Anno II - N. 8 - Lire 20 ★ Mercoledì 10 Gennaio 1951

ABBONAMENTI Anno L. 5000 - Sem. L. 2600 Trim. L. 1350 (Estero il doppio) - Direz. polit. e Ammin. Roma, Via della Vite, n. 7 (Tel. 65924 - 67170 - 67008 684070) - Redaz. e Cronaca, Pal. Sciarra - Telef. 62041 - 683633 - Sp. di abbon. post. - Rimesse c.c. post. N. 1/32810

IL POPOLO DI ROMA

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

LA NON RESISTENZA

Non sottovaluto la responsabilità di polemizzare con l'on. Igino Giordani sul tema da lui proposto; si tratta, senza dubbio, della più grave polemica del nostro tempo.

E' necessario aggiungere che gli argomenti che sarò costretto ad esporre non alterano in nulla la deferenza che da tutti è dovuta allo scrittore insigne, all'uomo largamente adorno delle più cristiane virtù? Ma è appunto il notevole peso morale del mio interlocutore che determina in me una grave perplessità. L'on. Giordani ricopriva, durante il ventennio fascista, un alto ufficio civile in Vaticano; la sua autorità di scrittore cattolico è vasta; la sua dottrina è considerata ingente anche da alti prelati; del resto i suoi concetti sono stati ripetuti e sottoscritti da Mons. Baldelli, presidente della Pontificia Commissione Assistenza. La sua non può essere considerata come una «voce isolata»: egli parla con accento e autorevolezza quasi vescovili.

Ma poi egli è anche un uomo politico e padre di famiglia, deputato al Parlamento. L'on. Giordani ha un seguito personale; però i molti che [illegible] parlamentari che seguono la sua «via». Ecco l'origine della mia perplessità: dove termina il religioso, e dove comincia l'uomo politico?

Noi siamo stati abituati a separare l'uomo politico dall'uomo di religione. Del resto, perchè mai l'*Osservatore Romano* porterebbe sotto la sua testata il famoso motto, *Unicuique suum*, (a ciascuno il suo)? Tentiamo di sceverare ed affrontiamo l'on. Giordani prima di tutto dal lato politico.

L'on. Giordani teme che il riarmo dell'Europa anticomunista possa provocare l'Unione Sovietica alla guerra, prima che gli occidentali abbiano compiuto il riarmo in misura sufficiente. Donde, distruzione dell'Europa ed anzi del mondo. Per evitare tanta catastrofe, l'Italia dovrebbe rinunciare al riarmo o rinviarlo, appoggiare energicamente le proposte sovietiche di Conferenza a Quattro e promuovere iniziative di mediazione e di pace.

Cerchiamo di rimanere sul terreno del «reale» e del «possibile», che è quello della vera politica. Noi non abbiamo niente a che fare con la Conferenza a Quattro. Noi non siamo uno dei Quattro. Nessuno ci pone e nessuno ci porrà il quesito se farla e come farla. Noi dovremmo, dunque, limitarci ad un gesto platonico che avrebbe il solo risultato «concreto» di associarci alla propaganda che gli amici dell'Unione Sovietica menano su tutto il mondo per appoggiare l'offerta di Mosca.

Ma ben altra concretezza avrebbe questa nuova politica italiana in un altro settore: Noi dovremmo dire «no» al riarmo, in un momento in cui la maggiore potenza dell'alleanza atlantica, quella che può fornirci le armi per la nostra difesa, ci domanda in quale misura «morale» e materiale siamo disposti a partecipare alla difesa comune, e ci avverte che non parteciperà alla difesa dell'Europa, se l'Europa non manifesterà la sua «volontà» di difendersi. Quindi, il «no» dell'Italia al riarmo contribuirebbe in misura notevole e forse decisiva al giudizio negativo che il generale Eisenhower potrà pronunciare sulla possibilità di difendere l'Europa. Metterebbe l'Italia fuori del Patto Atlantico, contribuirebbe con questa estromissione del nostro Paese al raggiungimento del principale obbiettivo della politica sovietica, che è quello di isolare gli Stati Uniti, renderebbe inevitabile il pacifico avvento del comunismo nel nostro Paese.

Avrebbe, comunque, la politica dell'on. Giordani, evitata la guerra? Se la «non resistenza» dell'Italia e, poniamo, della Francia, avessero peso decisivo per indurre anche le nazioni anglo-sassoni alla «non resistenza», potremmo comprendere la proposta. Ma la capitolazione dell'Europa continentale non farebbe che aumentare a dismisura il delirio di potenza della classe dirigente sovietica, e rendere inevitabile una catastrofica guerra. Il dilemma è questo: o prepararci alla difesa con fondate speranze di evitare il conflitto, o soccombere nell'arresto ed essere bersaglio di bombe atomiche. La «scelta è fatta», come giustamente rammenta l'on. Taviani.

In sede politica, non posso tuttavia astenermi dal rilevare che l'on. Giordani ha certamente raggiunto un obbiettivo parziale: se qualcuno deve valutare, oggi, la nostra volontà di resistenza, non può non rilevare che alle critiche dell'on. Giordani, il partito di maggioranza non ha risposto che con una intervista del più giovane dei vicesegretari del Partito; il giudizio che la clamorosa opposizione dell'on. Giordani alla politica estera del Governo sia una «voce isolata» è per il momento una opinione personale, non convalidata nè da provvedimenti concreti, nè da sconfessioni ufficiali.

Veniamo al punto più delicato della questione: quello morale. Mi asterrei dal pronunciare giudizi in materia, se il mio interlocutore fosse un vescovo; ma egli è un laico come me. L'on. Giordani dice che bisogna «amare» gli scomunicati. A me particolarmente osserva che la mia tesi, «clericale», porterebbe a perdere oggi milioni di comunisti, [illegible] di protestanti. Perchè, secondo l'on. Giordani, i comunisti scomunicati sono i capi, cioè un numero limitato di persone. Questo è vero. Però, dominano con mano di ferro i cattolici e ed è con gli scomunicati non con i «cattolici» che bisognerebbe trattare, se la «non resistenza» è un atteggiamento per trattare.

Senonchè, anche i musulmani, nel Levante, in Grecia, nella Penisola Balcanica, in Ungheria, erano pochi e [illegible] milioni di cristiani sotto il loro.

Che cosa è implicito nella tesi dell'on. Giordani? La condanna di tutta la storia della Chiesa? E non solo di quella chiesa che promosse crociate contro i musulmani e gli eretici, ma di quella chiesa che ieri si astenne dal predicare la «non resistenza» a Hitler.

La propaganda cattolica contro il comunismo è forse la più energica, la più violenta, la più documentata. Le piazze sono piene degli echi delle eloquenti invettive di Padre Lombardi. Quali conseguenze deve trarre un popolo cattolico, una nazione cattolica, se non un'altra volontà di difesa, che in uno Stato civile non può essere che difesa armata?

L'on. Giordani ritorce la qualifica di Candido, che gli è venuta dal collega Savarino, e quasi lascia intendere di essere Astuto. Vuol farci comprendere, l'on. Giordani, che l'anticomunismo di quelli che condividono la sua tesi, non era destinato ad andare al di là delle parole, e che quello che ci veniva dipinto come il Diavolo, come l'Anticristo, [illegible], insomma, era da trattarsi come un fratello, [illegible] di far del serio? Dobbiamo concludere che quelli i quali non hanno capito che le parole non sono che parole, sono i veri Candidi, i veri Ingenui, che rischiano nel momento del pericolo di trovarsi soli, e che i veri Astuti sono quelli che attendono, da loro ora sotto la bandiera rossa?

Strano cattolicesimo, questo dell'on. Giordani. Noi siamo tra questi Ingenui, e saremo fino alle estreme conseguenze, con molta tranquillità di coscienza.

ALBERTO CONSIGLIO

GLI ITALIANI DI AMERICA DISPOSTI A COMBATTERE PER LA DIFESA DELL'ITALIA

NEW YORK, 9. — Ad iniziativa di personalità della colonia italiana di San Francisco di California si è formato un comitato per chiedere al Governo Federale che vengano istituiti speciali reggimenti composti esclusivamente di italiani e italo-americani che, in caso di emergenza, siano mandati in Italia a difendere la patria di origine.

Poichè gli italo-americani in U.S.A. sono oltre 10 milioni, [illegible] potrebbero creare molte divisioni italo-americane.

Sgomberano Hong Kong i civili americani

HONG KONG, 9. — Il Console generale americano di Hong Kong ha annunciato oggi che [illegible] tutti i cittadini americani residenti in questa colonia inglese [illegible] «lo [illegible] ne in [illegible] americani [illegible] nel [illegible] stampa [illegible] straordinaria.

MENTRE SI DISCUTE A PALAZZO MADAMA LA POLITICA ESTERA

Manovre democristiane e socialdemocratiche mettono in imbarazzo la linea del Governo

Laboriosa giornata del Ministro del Tesoro - Assicurate per tutto il '51 le necessarie scorte alimentari - Il programma militare di riarmo - L'on. Di Fausto per l'intesa delle forze nazionali

L'on. Florestano Di Fausto, contro il cui coraggioso atteggiamento politico la Democrazia Cristiana ha creduto di reagire con l'estromissione dal partito e con l'invitarlo a dimettersi da deputato, ha fatto ieri sera alcune dichiarazioni alla stampa con le quali ha ristabilito la verità dei fatti e la serietà dell'impostazione morale e politica della vicenda. L'on. Di Fausto ha dichiarato:

«Poichè il comunicato stampa della Direzione del Partito D. C. apparso sull'organo ufficiale «Il Popolo» del giorno 4 corrente, relativo alle sanzioni per i miei atteggiamenti politici, non è stato — come avrebbe dovuto essere — preceduto da una diretta comunicazione scritta, e poichè nessuna comunicazione scritta lo ha seguito a chiarimento di così singolare documento, a me non resta che prenderne atto e rispondere pubblicamente, affidando alla stampa questa mia dichiarazione:

1) Sul piano giuridico mi richiamo all'art. 67 della Costituzione per il quale «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». Afferma Luigi Sturzo che «il rapporto è unico fra il deputato e la nazione da lui rappresentata» e che l'ingerenza delle Direzioni dei partiti sulla attività parlamentare — disponendo praticamente quelle dell'esito preventivo delle votazioni — crea, secondo l'autorevolissimo scrittore, quella partitocrazia «contro la quale si deve opporre valida resistenza per non far decadere il Parlamento e annullarne la funzione».

Pertanto, nella piena coscienza di avere io esercitato le funzioni di deputato con alto senso di dignità e di responsabilità e con fini esclusivamente nazionali, respingendo la illecita ingiunzione delle dimissioni, dichiaro di continuare nelle funzioni medesime fino all'esaurimento del mandato che mi è stato commesso dalla Nazione.

Chieggo alla Presidenza della Camera il passaggio dal Gruppo parlamentare della D. C. al Gruppo parlamentare Misto.

2) Sul piano politico invece, questa mia ferma posizione di resistenza supera il mio caso e la mia modesta persona; essa vuol significare difesa delle libertà democratiche nella difesa del prestigio e della funzione del loro esclusivo presidio: il Parlamento.

3) A questo punto non appaia audace auspicio che per questa difesa, ormai improrogabile, trovino base comune di azione tutte quelle correnti di ispirazione nazionale — dalle nuove generazioni in attesa di un reinserimento nella vita del paese, alle larghe masse dei cittadini non organizzate in partiti, ai combattenti ed alle cospicue forze cattoliche indipendenti — le quali, frazionate come sono, non incidono oggi nella azione parlamentare.

Per una unione di opposizione nazionale, base comune fondamentale, essendo già la unanime dichiarazione di rispetto, e l'impegno di difesa della tradizione Cattolica — humus capace di fermenti morali spirituali e civili della Nazione nostra — è evidente il naturale avvio a quella solidarietà nazionale che ha come premessa la pacificazione interna e come aspirazione la ricostituzione dello Stato nella dignità e nel rinnovato costume politico».

Negli ambienti nazionali le affermazioni del Deputato di Roma hanno suscitato vivo interesse. Si fa in particolare rilevare che esse non dovrebbero rimanere senza ripercussioni notevoli — anche se non immediate — negli ambienti cattolici più nazionalmente sensibili, e quindi meno soddisfatti dell'attuale coalizione governativa. Esse comunque rispondono allo stato di animo di moltissimi elettori democristiani del 1948.

In seno al partito di maggioranza, del resto, non mancano nuovi motivi di attriti. Malgrado la campagna di «vitalizzazione» del partito affidata dall'on. Gonella all'on. Rumor i sintomi di una crisi latente e dai molti aspetti si moltiplicano, piuttosto che diminuire, con l'avvicinarsi della sessione del Consiglio Nazionale che sarà tenuta a metà gennaio. E' di ieri questa lettera inviata da alcuni deputati al presidente del Gruppo democristiano della Camera:

«Per sabato 13 e domenica

(Continua in 2ª pagina)

Così pensa Stassen

Rivoluzione in Russia se scoppierà la guerra

Anche l'esercito sovietico sarebbe minato

NEW YORK, 9. — Harold Stassen, l'ex governatore del Minnesota ed ora presidente dell'Università di Pennsylvania, ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa, di ritorno da un giro all'estero protrattosi per cinque settimane, che «le prospettive della pace sono oggi le più vive di quanto non lo siano mai state da tre anni a questa parte». Il motivo di questo ottimismo del noto uomo politico repubblicano va cercato nel fatto che «il Cremlino si trova — così ha detto Stassen — a dover fronteggiare oggi le possibilità di una contro-rivoluzione che è manovrata anche all'interno dello stesso esercito rosso e che non mancherebbe di scoppiare se Stalin ordinasse una guerra di aggressione». Un altro motivo che induce all'ottimismo è, secondo Stassen, il fatto che il mondo intero si va rendendo conto dei pericoli del comunismo, e con il riarmo sta curando di «rafforzare tutti i "talloni di Achille" sin qui esistenti nello schieramento delle democrazie».

IL COMINFORM PREPARA L'AZIONE IN OCCIDENTE

CONTRO L'INIZIATIVA COMUNISTA INADEGUATA L'AZIONE GOVERNATIVA

Rilievi francesi sull'anticomunismo D.C. - Secchia raggiungerebbe Togliatti a Mosca - Due direttive d'azione - Nuovi segni di crisi nel P.C.I.

Nessun appartenente al M.S.I. denunciato per gli attentati

Con riferimento alle perquisizioni effettuate recentemente dalla Polizia presso alcune sedi di partito ed ai fermi eseguiti nei confronti di alcuni iscritti ai partiti stessi specialmente in occasione dei noti attentati alle sedi del PSU e del PRI la Telegraph — assunte informazioni presso la Procura Generale della Repubblica — è in grado di riferire che non esiste alcuna denuncia a carico di alcun componente sia [illegible] del MSI, del PCI, e dei [illegible] da tre mesi a questa parte.

Le perquisizioni svolte dalla Polizia nello scorso dicembre in più di sette sedi dei suddetti partiti si sono concluse con un nulla di fatto.

Diffusa ieri sera, questa informazione — mentre ha messo la parola fine alla calunniose speculazioni autorevolmente fomentate a suo tempo a carico del MSI per gli attentati alle sedi del PRI e del PSU — ha destata la più triste ilarità, se così è possibile dire, negli ambienti politici per quanto si riferisce alle organizzazioni sovietiche o sovietizzanti. Ieri sera stessa, infatti, a proposito degli incidenti che si è tentato di suscitare in connessione con la visita del gen. Eisenhower in Europa, l'ARI assicurava che «le indagini della Polizia sono principalmente intese a stabilire come e da chi queste manifestazioni sono state organizzate, per colpire non solo le poche decine di scalmanati attivisti, ma principalmente i mandanti».

Negli ambienti politici si osservava amaramente che questo sarebbe un ottimo indirizzo dell'azione di difesa interna, ma che evidentemente è lungi dall'essere messo in pratica se è vera l'informazione «Telegraph» circa l'assenza di denuncie a carico di componenti del PCI. E' infatti chiarissimo come tutte queste manifestazioni delle quali la Polizia ricercherebbe invano i mandanti, abbiano per mandanti, prossimi o remoti, gli stessi dirigenti del PCI. L'inerzia della Polizia nei riguardi di questi è talmente incomprensibile che incomincia ad essere notato anche sulla stampa straniera. Uno dei più serii organi politici francesi ha di recente notato lo scarsissimo zelo della stampa comunista italiana a proposito degli scandali di natura affaristica di cui in molti ambienti si fa carico alla Democrazia Cristiana, e lo ha spiegato come una contropartita politica per il disinteresse che la Polizia mostrerebbe, dietro ispirazione di origine governativa, per la vera attività dei capi comunisti in Italia.

Che tali rilievi si facciano all'estero — e che essi, anche se inesatti, possano apparire verosimili — dovrebbe preoccupare il Governo. Questa opinione è diffusa in acuni circoli politici, i quali non mancano dal mettere in rilievo il danno che da ciò può derivare alla stessa posizione internazionale dell'Italia in seno all'alleanza atlantica. Le manifestazioni organizzate a Roma dal PCI contro il gen. Eisenhower, anche se hanno avuto per adesso scarso rilievo, non lasciano dubbi sulla loro appartenenza ad un piano generale dell'azione sovietica in Europa Occidentale. Esse vengono messe in relazione con quelle avvenute a Parigi, e se oggi — sempre secondo l'ARI — si è in grado di precisare che «la Polizia dispone di mezzi adeguati per fronteggiare qualsiasi situazione», i circoli più sensibili esprimono il parere che potrebbe essere temerario lasciare che tali «situazioni» si sviluppino, per dover poi faticosamente reprimere domani ciò che oggi si potrebbe facilmente prevenire.

A proposito di questi sviluppi, nei circoli comunisti romani corre voce di un prossimo viaggio a Mosca, dove si trova Togliatti, anche del sen. Secchia.

La presenza di tutti questi principali esponenti del comunismo europeo a Mosca fa credere che il Cominform abbia ormai portato a termine il suo programma di agitazioni in Europa per il 1951 e che abbia convocato i rappresentanti dei vari partiti comunisti per concordare l'azione da svolgere a primavera onde determinare un clima rivoluzionario in tutte le nazioni europee a sostegno delle iniziative militari comuniste nello scacchiere asiatico.

Secondo altre fonti, di solito bene informate, Togliatti prolungherebbe «sine die» il proprio soggiorno nell'Unione Sovietica. Egli, come Thorez, rimarrebbe nella sede moscovita per avere i «suggerimenti» da trasmettere in Italia in questo periodo così delicato dei rapporti internazionali.

Secondo attendibili indiscrezioni, gli ultimi suggerimenti al PCI sarebbero questi: 1) dare battaglia sulla politica estera; 2) intensificare l'azione dei partigiani della pace, per contribuire a disorientare l'opinione pubblica.

Ci si trova, insomma, dinnanzi ad un disegno di sobillazione civile e di eventuale resistenza armata, rispetto al quale il discorso tenuto domenica a Savona dal sen. Per-

(Continua in 2ª pagina)

IL COMANDANTE DELL'ESERCITO ATLANTICO A BRUXELLES

Tre divisioni belghe agli ordini del gen. Eisenhower

A fine d'anno le forze armate del Belgio saranno di 150 mila uomini

BRUXELLES, 9. — Il generale Eisenhower è giunto a Bruxelles proveniente da Parigi. Nella capitale belga il Ministro degli Esteri Van Zeeland aveva fatto in modo di poter essere in grado di annunciare al generale che il Belgio porrà sotto il suo comando tre divisioni dell'esercito che organizzerà nei prossimi dodici mesi.

E' questa la prima volta da quando il Belgio è diventato un paese indipendente — e cioè da 120 anni — che parte delle forze è stata posta ufficialmente agli ordini di un comandante straniero. Come è noto le forze armate belghe, attualmente ammontanti a 73 mila uomini, verranno aumentate a 150.000 durante quest'anno. Le cosidette «forze d'intervento» che attualmente consistono in una divisione, stazionata in Germania, verranno aumentate a tre divisioni, che verranno poste agli ordini di Eisenhower.

Al suo arrivo all'aeroporto di Bruxelles il generale Eisenhower è stato accolto da numerose personalità tra le quali l'Ambasciatore americano Murphy, il Capo di stato maggiore dell'esercito belga, generale Baele ed il Capo di stato maggiore dell'aviazione belga generale Leboutte.

Terminata la breve cerimonia dell'arrivo, il generale Eisenhover si è recato in una sala dell'edificio dell'aeroporto dove ha fatto ai giornalisti una breve dichiarazione.

Dopo aver ricordato che l'ultimo suo soggiorno in Belgio fu nel 1945 «mentre eravamo impiegati per concludere la guerra» Eisenhower ha così proseguito: «Voglio affermare chiaramente che questa volta io sono qui per dare il mio aiuto alla costituzione di una organizzazione per la pace e per la sicurezza. Lo sforzo che noi dobbiamo compiere questa volta consiste nello sviluppare una organizzazione la quale possa aiutarci a conservare questa civiltà di cui andiamo tanto fieri. Tornerò qui ogni tanto per discutere le varie questioni con i soldati, marinai e gli aviatori, ma queste mie visite non verranno preannunciate. Saranno visite strettamente di lavoro».

Si apprende frattanto da Parigi che, contrariamente a quanto si prevedeva, il Maresciallo Montgomery non si incontrerà oggi col generale Eisenhower

Durante la sua permanenza di 24 ore a Bruxelles il Generale si incontrerà con Paul Van Zeeland presidente del consiglio dei ministri del Patto Atlantico e ministro degli esteri belga; con il colonnello Emile De Greef presidente del Consiglio difensivo del Patto Atlantico e ministro della difesa belga; con il generale Erienne Baele presidente del Comitato del Consiglio militare del Patto Atlantico e capo di stato maggiore belga.

Il quotidiano indipendente *Het Parool* afferma oggi che una politica di difesa totale per l'Olanda, compresa la conversione di varie industrie alla produzione militare, costituirà prevedibilmente l'argomento principale delle conversazioni, che avranno luogo domani alla'Aja fra il generale Eisenhower ed i funzionari del Governo olandese.

Le discussioni tratterebbero in modo particolare:

1) quale parte dovrebbero avere le industrie olandesi nella produzione di armi delle nazioni atlantiche; 2) come convertire le industrie alla produzione militare senza danneggiare l'economia del paese; 3) materie prime ed equipaggiamento industriale.

Notizie stampa riferiscono frattanto che il presidente del Partito comunista olandese, Gerben Wagenaar, ha chiesto all'Ambasciata americana all'Aja di prendere accordi per avere domani un'intervista con il generale Eisenhower.

PASSAGGIO OBBLIGATO

Traditores

Il nostro corsivo di ieri ha toccato la suscettibilità di Paese-Sera, *di quel Paese al quale il senatore Pertini era spontaneamente andato molto prima che noi ce lo mandassimo.*

Scrive dunque questo foglio:

«Tutta questa montatura fa parte del filisteismo convenzionale che ignora i tradimenti e le diserzioni già in atto da parte dell'alta borghesia, imboscatrice d'oro e di valuta ed esportatrice clandestina di miliardi e miliardi di ricchezza nazionale, e si scaglia invece contro coloro che non hanno paura di dire ciò che la maggioranza degli italiani pensa e teme: che, cioè, una delle tante tremende conseguenze di un nuovo conflitto internazionale potrà essere anche la guerra civile».

Un momento: siamo di fronte a un equivoco che dobbiamo chiarire. Se questa famosa alta borghesia imbosca ed esporta miliardi e miliardi alla chetichella essa compie un reato di cui presto o tardi dovrà rendere conto; e siamo certi che sarà un duro conto da rendere. Ma nel caso Pertini non è questione di se. Egli compie senz'altro un reato contro le leggi del suo Paese (ammesso in buona fede, ben inteso, che questo paese sia l'Italia) un reato di tradimento che egli, anzi, si vanta di compiere asserendo in forma propagandistica che in caso di guerra ci sarà inevitabilmente la rivoluzione e la guerra civile. E' troppo chiaro che se egli non fruisse dell'immunità parlamentare nemmeno Scelba avrebbe potuto salvarlo dalle manette.

Ma c'è di più. Dando per pacifico quanto ha asserito a Savona il senatore Pertini e anzi definendo le sue asserzioni «una visione realistica e onesta che fa onore a chi la rammenta» si tende a confermare, ad avallare una situazione di fatto che già mette italiani contro italiani in una guerra civile in potenza che altro non aspetta se non scatenarsi in atto. E Paese-Sera *che sostiene Pertini rende di conseguenza estensibili a sé stesso gli stessi titoli di cui abbiamo ieri gratificato il senatore con la pipa.*

Badate però che non bisogna drammatizzare nulla, per carità. Con un Governo come questo, con usi e costumi come i nostri d'oggi, nulla è drammatizzabile e meno che mai la verità. Abbiamo dato del traditore a Pertini? Lo abbiamo esteso a Paese-Sera? *Santo Iddio!, ma chi erano mai i traditori? Erano una setta religiosa cristiana i cui fedeli consegnarono, cioè tradiderunt i sacri libri dei loro confratelli di fede a un imperatore d'Oriente. Ecco i* traditores. *Come vedete, nulla di più storico, nulla di più aneddotico. Sì, va bene. Pertini gli vorrebbe addirittura consegnare il popolo italiano all'Imperatore d'Oriente; ma non si vive nel Secolo ventesimo senza essere almeno un po' democratico e progressista.*

menippo

PER UN ESAME DELLA POLITICA FRANCO-ITALIANA

De Gasperi e Pleven si incontreranno in febbraio

Anche Schuman e Sforza parteciperanno ai colloqui

PARIGI, 9. — I Primi Ministri ed i Ministri degli Esteri d'Italia e di Francia si incontreranno ai primi di febbraio, probabilmente nella Francia meridionale per discutere a quanto ha annunciato un portavoce ufficiale, «la politica comune dei due Paesi».

Il portavoce ha aggiunto che la riunione avrà carattere politico ed economico.

Si ritiene che il Primo Ministro francese, René Pleven ed il Ministro degli Esteri Robert Schuman, si porteranno in qualche località della riviera per incontrarsi con gli onorevoli De Gasperi e Sforza.

La riunione della Direzione D. C.

Si è riunita ieri sera la Direzione centrale della Democrazia cristiana per concludere le discussioni relative alla nuova politica economica richiesta dalla situazione, e per rilevare che le direttive adottate dal Governo soddisfano i voti espressi dalla Direzione del partito.

In questa linea si pongono le decisioni governative concernenti la disciplina dei rifornimenti essenziali e quelle riguardanti lo sforzo aggiuntivo per la preparazione della difesa militare e per la partecipazione dell'Italia alla produzione comune dei Paesi atlantici, decisioni nelle quali la Direzione indica le premesse per quello sforzo totale — che essa già ha dichiarato indifferibile — per soddisfare le esigenze sociali della sicurezza interna e le esigenze della sicurezza esterna.

AL CONGRESSO UNIVERSITARIO approvata la relazione presentata dalla maggioranza

VIAREGGIO, 9. — Alla fine di un'interminabile seduta notturna, che ha tenuto impegnati i delegati del 4.o Congresso nazionale universitario fino alle ore 6 di stamani, si è avuta la votazione sulla relazione della presidenza dell'U.N.U.R.I.

Come era apparso durante tre giorni di discussione, è stata approvata.

Era stata presentata dapprima una mozione di sfiducia, che è stata respinta; poi veniva presentata un mozione di fiducia, che è stata approvata.

Sono state qui chiaramente espresse le posizioni dei singoli «gruppi» che costituiscono l'UNURI. I «cattolici» infatti hanno dichiarato la loro incondizionata approvazione all'operato della Giunta nazionale, mentre il gruppo «goliardo», pur dando la sua approvazione e votando a favore della mozione, si è riservato alcune critiche ma solo sul piano tecnico I «comunisti» dal canto loro si sono espressi per una opposizione costruttiva e — riconoscendo la funzionalità dell'UNURI forse, anche per non trovarsi all'opposizione uniti ai «missini» hanno votato a favore della mozione. Di contro la posizione del gruppo «MSI» è stata in aperto contrasto e nettamente sfavorevole alla mozione.

RIPRESA FRA DUE POPOLI

IL MARCHESE TALIANI nominato Ambasciatore presso il governo spagnolo

E' stato designato dal nostro Governo quale nuovo ambasciatore a Madrid il marchese Francesco Maria Taliani de Marchis.

L'ambasciatore Taliani, attualmente capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, è uno tra i migliori diplomatici di carriera. Ha ricoperto numerosi e importanti incarichi sia al Ministero che presso le principali residenze all'estero dal 1913 al 1943. Lo sua nomina sarà comunicata ufficialmente appena il Governo spagnolo avrà dato il suo gradimento.

NOVITA' 1951

Se noi osserviamo con occhio obiettivo, diremmo quasi storico, la situazione politica italiana quale si presenta alla vigilia della ripresa parlamentare del 1951, non possiamo fare a meno di constatare che essa, dopo cinque anni di rinnovi e di proroghe della disgraziata formula dei C.L.N. (del resto anche l'attuale Gabinetto De Gasperi infelicemente governante è un C.L.N. a passo ridotto ed aspirerebbe a diventare un C.L.N. un poco più ampio, almeno in apparenza), presenta un fatto nuovo di grande importanza: il parlare cioè che si fa, e non il parlare soltanto, della formazione di una opposizione nazionale.

Fin'ora, in termini democratici, opposizione nel Parlamento italiano non vi era stata. E diciamo «in termini democratici» perchè quella social-comunista, che si è voluta chiamare opposizione, in tal senso opposizione non è stata mai. Opposizione significa potenziale alternativa democratica di Governo nel quadro degli Istituti vigenti; cioè la possibilità di governare il paese in modo diverso, seguendo una diversa politica e metodi differenti da quelli del governo in funzione, senza l'intendimento di sovvertire lo Stato nei suoi cardini fondamentali. Il che non vuol dire affatto che, nel programma di governo della opposizione, non possano contenersi, come del resto nel caso specifico si contengono, progetti di profonde modifiche strutturali, ma garentisce la democraticità del metodo nel quadro delle istituzioni esistenti, la libertà della polemica e della discussione, e, *last but not laest*, la possibilità data alla nuova opposizione, che può anche essere la precedente formula di governo, di interrompere in qualunque momento l'esperimento, attraverso un semplice voto del Parlamento od un nuovo responso elettorale.

Bisogna riconoscere che questa situazione in Italia non c'era. Fino al 2 giugno 1946 la formula che resse il paese fu il C.L.N., cioè l'antifascismo, e nemmeno tutto l'antifascismo perchè le correnti monarchiche furono gelosamente tenute fuori dal Governo; non esisteva Parlamento, ed anche quando si costituì, dopo non poche resistenze, la Consulta Nazionale, ai gruppi estranei ai C.L.N. fu riservata una partecipazione inferiore al 5 per cento dei seggi; il che dimostrava praticamente che i C.L.N. intendevano escludere ogni opposizione.

Dopo il 2 giugno 1946 si ebbe, con la Costituente, una prima formula di Parlamento. E a fianco di questa una formula di Governo rimasta come un estratto concentrato del C.L.N. perchè composta dalle forze che il C.L.N. avevano sempre dominato, e che è passata poco gloriosamente alla storia con il nome di Tripartito.

Un mutamento sostanziale della formula di governo si ebbe nel 1947, quando a quella dell'antifascismo, la quale rimase in vigore con tutti i provvedimenti che la caratterizzano: epurazione, leggi eccezionali, limitazioni elettorali ecc..., si aggiunse quella dell'anticomunismo. Altra formula anche essa negativa e, come tutte le formule negative, incapace di soluzioni costruttive.

E così si giunse alle elezioni del 18 aprile 1948 che furono combattute appunto in base alla formula dell'anticomunismo, la quale fu la vera vincitrice di quell'esperimento elettorale che ebbe tutte le caratteristiche di un *referendum* nel quale il popolo italiano disse definitivamente *no!* al comunismo.

Già allora un fatto nuovo si era verificato, ma non se ne volle tener conto. Il fatto nuovo aveva due aspetti: l'uno era la scissione dell'antifascismo che si era diviso in settore comunista ed in settore anticomunista. L'altro, ed indubbiamente il più importante, era che il settore anticomunista del paese non era più composto soltanto da antifascisti, ma che ad esso partecipavano, insieme agli antifascisti, exfascisti e, sopratutto, *afascisti*, uomini cioè che ritenevano esaurita sul piano politico la polemica fascismo-antifascismo e che ormai i problemi fondamentali del Paese fossero di altra natura.

Per quasi due anni le sfere ufficiali del Paese vollero ignorare il secondo fatto e conoscere soltanto il primo. E pensarono che l'anticomunismo potesse restare monopolio di quella parte dell'antifascismo che, dopo aver valorizzato e potenziato il comunismo, si era progressivamente, (e spesso solo in apparenza), convertito all'anticomunismo. Sicchè rimase in piedi tutta la legislazione antifascista e, poichè non esiste democrazia senza opposizione, il comunismo fu travestito da opposizione.

Ma il comunismo, a sua volta, non può essere opposizione perchè esso è rivoluzione, nel senso violento della parola; e quindi manca dei due requisiti fondamentali dell'opposizione cui abbiamo fatto riferimento prima: rispetto delle istituzioni e possibilità di un'opposizione. Sicchè per due anni circa siamo andati avanti con una opposizione fasulla e quindi con una democrazia altrettanto fasulla.

ROBERTO LUCIFERO

(Continua in 2ª pagina)

ECONOMIA E LAVORO

FUORI BORSA

L'indagine sulle scorte

La Gazzetta Ufficiale dell'8 corr. ha pubblicato il decreto relativo alla richiesta di dati sulle giacenze delle scorte delle materie prime e sulla capacità produttiva delle aziende; decreto che è entrato immediatamente in vigore.

A termini di tale decreto, le imprese industriali e commerciali (di quelle agricole non si fa cenno perchè rientrano nella competenza di un altro Ministero) debbono comunicare al Ministro per l'Industria ed il Commercio i dati sulla consistenza — alla data in vigore del decreto stesso — di talune merci ritenute essenziali nel delicato e preoccupante momento che attraversiamo, nonchè quelli relativi alla capacità produttiva delle imprese medesime.

Il provvedimento — come affermano gli ambienti ufficiali — è ispirato dalla necessità e dalla urgenza di conoscere la situazione delle scorte dei cosidetti «prodotti critici», nonchè la potenzialità produttiva attuale delle aziende industriali.

Nulla da obiettare, in linea di massima. Nessuno si nasconde la delicatezza della congiuntura internazionale e la conseguente necessità di adottare misure atte a regolare la nostra economia alla realtà già in atto ovunque quale è la carenza di materie prime, e cui prezzi vanno aumentando di pari passo con la loro difficile reperibilità. E' troppo evidente che se disciplina, regolamentazione e sacrifici si predispongono i Paesi produttori, a tale regime non possono logicamente sottrarsi quelle Nazioni che, per le materie prime, sono in gran parte tributarie dell'estero.

Detto questo, è necessario rilevare che il decreto Togni non precisa nella circostanza le modalità con cui debbono essere presentate le denuncie, circa la periodicità o meno delle denuncie stesse, circa i limiti minimi delle giacenze; e pertanto sarà soltanto dopo che le norme d'applicazione del decreto avranno precisato tutti gli elementi attinenti alla rilevazione dei dati, che potrà essere formulato un giudizio obiettivo.

Per ora il decreto non costituisce un particolare fattore di preoccupazione. Le preoccupazioni potrebbero invece sorgere se nella sua pratica applicazione si dovesse dare al possedimento legislativo quel carattere di misura poliziesca che qualche accenno in esso contenuto (agenti di polizia, carabinieri ecc.) potrebbe far ritenere.

Se nella pratica applicazione del decreto verrà tenuto conto delle dichiarazioni fatte ripetute volte, in questi ultimi tempi, dal Ministro che lo ha proposto, e dalla volontà manifestata dalle categorie economiche — collaborazione fra organi ministeriali ed aziende private — le sanzioni previste, l'intervento misure repressive previste, della forza pubblica e le rimarranno nel decreto soltanto come indice di una mentalità di sospetto e di diffidenza non applicabile indiscriminatamente a tutti i casi.

Il clima di collaborazione fra lo Stato e l'iniziativa privata bisogna crearlo senza gli strumenti legislativi. Bisogna crearlo con la coscienza di assolvere, ciascuno, una funzione di pubblica utilità.

VILUC

... viata al giorno 19. Il 12 corrente avrà invece luogo a Londra la riunione del gruppo Lana dell'OECE per l'esame dei principii ispiratori dell'eventuale sistema dell'allocazione internazionale della lana.

L'ITALIA AL TERZO POSTO NELLE FORNITURE DI FIBRE TESSILI. — I principali Paesi fornitori di fibre di rayon agli Stati Uniti sono stati nel 1950 (in ordine d'importanza) il Canadà, la Svizzera, l'Italia, l'Olanda, la Germania e il Regno Unito.

NELLA BONIFICA DI S. EUFEMIA VERRANNO COLTIVATE BARBABIETOLE — A seguito della decisione del CIP di riaprire lo zuccherificio di S. Eufemia Lamezia, 1500 ettari di terreno della zona di bonifica di S. Eufemia verranno adibiti a coltura di barbabietole.

LIBERI DA DOGANA I PACCHI - DONO DALL'ESTERO. — Sino al 15 gennaio corr. i pacchi provenienti dall'estero, e contenenti oggetti di generi alimentari, giocattoli, dolciumi, vini, ecc. saranno esentati da qualsiasi pagamento di dazi doganali.

Il risparmio ancora in aumento

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che sia l'andamento del Risparmio Postale (Buoni Postali Fruttiferi, Libretti Postali Nominativi ed altri Risparmi Postali) che quello delle sottoscrizioni ai Buoni Ordinari del Tesoro denunciano un ritmo favorevole che testimonia la tranquillità e la fiducia del risparmiatore italiano. Infatti la medesima Agenzia annuncia che il risparmio postale nel mese di dicembre 1950 è aumentato di 6 miliardi e 652 milioni di lire; in tutto l'anno 1950 il risparmio postale è aumentato di ben 153 miliardi e 799 milioni di lire contro un aumento di 161 miliardi e 664 milioni di lire nell'anno 1949.

Al 31 dicembre 1950 il risparmio postale aveva raggiunto in Italia la cifra record di 888 miliardi e 307 milioni di lire. Nello stesso mese di dicembre i Buoni Ordinari del Tesoro sono aumentati di ben 26 miliardi e [illegible] milioni di lire; in tutto l'anno 1950 i Buoni Ordinari del Tesoro sono aumentati [illegible]. L'Agenzia Economica Finanziaria segnala infine che il conto corrente del Tesoro con l'Istituto di Emissione al 31 dicembre 1950 segnava un attivo del Tesoro stesso di 1 miliardo ed 841 milioni di lire. Tutto ciò conferma le dichiarazioni ufficiali circa la tranquillante situazione di tesoreria.

LA DELEGAZIONE ITALIANA alla riunione del Consiglio Generale dell'OECE

Particolarissima importanza viene attribuita nei circoli politici alla riunione del Consiglio generale dell'OECE che inizierà i suoi lavori a Parigi venerdì prossimo; parteciperanno infatti alle sedute del Consiglio, le principali personalità politiche ed economiche di Governo dei Paesi occidentali. Per l'Italia saranno presenti il Ministro del Tesoro On. Pella, l'Ambasciatore Grazzi, direttore generale degli Affari economici del Ministero degli Esteri, il Ministro Magistrati, delegato aggiunto per la cooperazione europea e il Ministro Malagodi esperto economico del Ministero degli Esteri.

I lavori del Consiglio hanno lo scopo di considerare i risultati ottenuti dalla permanenza negli Stati Uniti della Commissione speciale che l'OECE aveva mandato colà nel mese di dicembre per esaminare il grave problema delle materie prime di cui si nota carenza nei Paesi occidentali. Il Consiglio si occuperà anche della organizzazione e dell'eventuale revisione degli enti internazionali preposti alla vita economica dei Paesi occidentali europei.

AL MINISTERO DEL TESORO

Sino al 20 gennaio accettate le domande per conversione di crediti

I titolari di crediti anteriori all'8 maggio 1945 nascenti presso istituti bancari della Germania orientale dovranno rimettere, fino al 20 gennaio 1951, al Ministero del Tesoro — Direzione Generale del Tesoro — Ispettorato Rapporti Finanziari con l'Estero, che ne curerà il successivo inoltro tramite le vie diplomatiche, una richiesta di conversione dei crediti di loro pertinenza, intestata alla Banken-Registration, Berlino W 8 Taubenstrasse 26, indicando: 1) numero del libretto e ammontare del credito; 2) nominativo della Banca presso cui fu effettuato il deposito; 3) ultimo indirizzo dell'istante; 4) se trattasi di deposito a risparmio o corrente. Alle domande dovranno essere allegati i libretti di risparmio eventualmente in possesso degli interessati. Gli importi convertiti resteranno quindi bloccati fino a nuova disposizione.

De Brusasca

Corre voce per Roma che l'onorevole Brusasca, in premio dell'opera svolta, con tanta sagacia e con tanto successo, per salvare le nostre colonie, dopo aver posto inutilmente la propria candidatura all'Ambasciata di Madrid, si agita ora per essere promosso da Sottosegretario a Ministro. Di quale Dicastero? Ma di quello al quale lo designa la sua particolare competenza: quello dell'Africa italiana.

Ora che l'Italia — e questo nessuno lo sa meglio dell'onorevole Brusasca — non ha più nulla in Africa, la necessità di un Ministro che sopraintenda alla Amministrazione fiduciaria della Somalia è veramente sentita. I denari spesi per un Ministero dell'Africa saranno veramente bene spesi: meglio di quelli spesi per il riarmo. Specialmente se a capo di quel Ministero sarà l'on. Brusasca. Occorrerà anche un Sottosegretario per dividere col Ministro l'enorme mole di lavoro cui quel dicastero dovrà far fronte. Suggeriamo il nome del dottor Marchino.

Requiem

Strani, proprio strani, gli scherzi che ogni tanto ci prepara la «Voce Repubblicana». Prima con la mozione Giavi e le conseguenti opinioni «intransigenti» di Pacciardi, ora con sdolcinati osanna a determinati onorevoli d. c. che, secon il fondista A. C., possedendo idee chiare e precise in materia di politica estera si possono definire: «sintomi confortanti di un'inalterata fedeltà della democrazia cristiana alla linea di politica atlantica e lusinghiere promesse di una maggiore fermezza e coerenza nell'attuazione di essa».

A prescindere dagli uomini in parola, che sono Taviani, Bettiol, G. Tupini e Dominedò, non si può fare a meno di considerare che il partito degli «storici» deve essere ridotto ben male se il suo organo ufficiale è costretto ad attingere dal gruppo d. c. uomini le cui divagazioni potrebbero essere sottoscritte da ogni buon democratico.

Requiem...

UOMINI E TOPI

Parole e fatti

«I Togliatti e i Thorez a nostro avviso hanno molto più da temere da un'Europa che vuole la pace, che si batte per la pace, che lavora per la pace. E che appunto per questo potrebbe essere molto più pericolosa quando fosse aggredita, e dovesse difendere questo sacro bene, vendicandosi ferocemente dell'aggressore che intende togierlelo».

E con che aggredirebbe l'aggressore? Con l'evangelismo di Giordani e con le armi di carta de «La Libertà».

308 contro 1!

Titolo dell'organo moscovita, edizione romana: «308 violazioni del territorio cinese», naturalmente ad opera degli aerei americani.

«La Cina di Mao, invece, di violazioni ne ha compiuta una sola»: e si sta pappando a 10 km. al giorno — attraverso il libero Stato della Corea del Nord — quello altrettanto libero, sovrano e indipendente della Corea del Sud.

Rifornimenti

E' notizia di agenzia e quindi, questa volta, il Governo non ha nessuna colpa. Ma non ci sarebbe da meravigliarsi se l'informazione avesse un fondamento.

Dice, dunque, la nota:

«A proposito dei provvedimenti governativi per i casi di emergenza è stata fatta correre la voce di un possibile ritorno al razionamento di pane e pasta. La notizia è errata poichè anche in caso di difficoltà di rifornimenti di cereali da oltre Atlantico l'Italia ha concluso accordi con Russia e Romania per forniture di grano per vari milioni di quintali».

Questi rifornimenti, è logico, li accantoneranno nei magazzini in cui, dal 1940 al 1943, sono stati stivati i carichi che ci inviavano Inghilterra ed America.

Il topo

«Nessuno minaccia oggi il focolare, la casa, la Patria nostra».

Luigi Acrosso, nel «Paese» del 9 gennaio.

INIZIO BURRASCOSO A PALAZZO MADAMA

Con Parri e Lussu si discute di politica estera

Numerose interruzioni; incidenti evitati all'ultimo momento

Le due mozioni che hanno richiamato nelle tribune del pubblico e del corpo diplomatico la folla delle grandi giornate sono state firmate da senatori di molte tendenze.

Mentre parla il presentatore della prima mozione, Ferruccio Parri, siedono al banco del Governo DE GASPERI e i ministri TOGNI e CAMPILLI. L'emiciclo è affollato in tutti i settori e Parri, con la sua voce uguale dal principio alla fine può svolgere senza interruzioni gli argomenti della mozione presentata al Governo.

L'ex presidente del Consiglio, dopo un breve preambolo psicologico sul popolo americano, riferendosi evidentemente all'ultimo discorso di Truman, avverte il pericolo che gli americani si disinteressino delle sorti dell'Europa, pericolo che, in definitiva, ricadrebbe sopra di loro.

Parri si dichiara poi contrario all'inserzione della Spagna nella comunità europea perchè il regime del Paese non è democratico come quello degli altri Paesi che combatterebbero insieme; nei riguardi del riarmo tedesco, Parri, lo accetta soltanto nell'ambito della formula europea perchè un riarmo germanico nel quale non si fossero usate alcune precauzioni sarebbe una minaccia non soltanto contro la Francia ma anche contro l'Italia.

Primo dei quindici oratori iscritti a parlare sulle due mozioni citate alle quali, durante la seduta, si è aggiunto un o.d.g. del sen. ROMITA (p.s.u.) e altri nel quale, con diverse parole, ripete la mozione Giavi, è il sen. LUSSU (p.s.i.).

Impelagato in una oscura interpretazione di come Parri si sarebbe, interpretando la mozione Giavi, messo in contraddizione e con lo stesso Giavi e con il partito repubblicano Lussu è salvato da una prima interruzione del sen. DE GASPERIS (d.c.). Definendo poi l'organo del p.r. «Voce dell'America», anzi «Voce del Dipartimento di Stato» costringe l'on. Pacciardi ad esclamare:

PACCIARDI — E' sempre stata la voce dell'Italia!

Ha proseguito Lussu affermando che la posizione odierna del Ministro può rievocare quella di Mussolini che «nel 1914, con una busta ha fatto l'intervento e il Popolo d'Italia».

E' scoppiato a questo punto un putiferio durante il quale volteggia nell'aria qualche insulto che il campanello del Presidente Alberti riesce a fare cadere. Insistendo nelle gonfie allegorie care all'oratore il Senato vede ora passare davanti ai suoi occhi [illegible]

DE GASPERIS (d.c.) — E' un somaro!

Nuovo tumulto dal quale emergono le parole di LUSSU: sono tre: Sforza, Pacciardi e La Malfa. [illegible]

DE GASPERI (interrompendo, ironicamente) — [illegible]

LUSSU, dopo essersi chiesto che abbiano fatto in questi 15 giorni [illegible] l'on. Giordani risponde che il ministro Sforza ha preso una bronchite mentre De Gasperi, dopo avere, a Capodanno parlato dei dei suoi auguri «per una vera pace» ha continuato in una politica che ci porta verso il disastro.

Il riarmo della Germania significa volgersi sicuramente verso la guerra e quando il conte Sforza dopo il convegno di Praga rivendica la sua idea di spostare sull'Elba la linea difensiva fa sua la responsabilità del riarmo tedesco.

Da questo momento l'oratore inizia una accanita e patetica difesa dell'Unione Sovietica sempre aggredita, ancor prima che diventasse sovietica e cioè dal 1917 in avanti.

Dimostrando poi l'inadeguatezza degli eserciti europei di fronte agli spettacolosi armamenti della Russia «che si sta armando»...

MERZAGORA — Per la pace!

Naturalmente, è costretto ad ammettere Lussu fra le risate dell'Assemblea.

SANNA RANDACCIO (lib.) — La situazione è questa: è da 5 anni che la Russia si arma!

Per la pace, ribadisce Lussu, ed elenca le divisioni corazzate messe in efficienza dalla minacciata sua patria.

Conclude annunciando che il suo partito presenterà un o.d.g. con il quale verrà proposto di sganciare l'Italia dall'automatismo del P. A. e finisce in bellezza affermando che è ora di smetterla di proclamare sempre la civiltà dell'occidente [illegible]

Oggi continua la discussione.

RIPRESA (MA NON TROPPO) ALLA CAMERA

Rinviata la seduta di ieri per mancanza del numero legale

Dopo 86 minuti di seduta la discussione sui Consigli provinciali è stata aggiornata a oggi

[illegible]

... l'elezione debba essere regolata dalle norme stabilite per l'elezione dei Consigli comunali.

Il primo oratore della giornata è stato l'on. Achille Corona (p.s.i.) il quale ha sostenuto la incompatibilità di natura tecnica e politica della discussione prima che la Camera sia stata chiamata ad esaminare un progetto che riguardi l'elezioni dei consigli regionali. Dice poi che il suo partito intende innanzi tutto stabilire preventivamente un sistema elettorale coerente di fronte a ogni forma di elezione a suffragio universale. Lo on. Mondolfo si associa alla pregiudiziale posta da Corona e chiede che nella discussione sia data la precedenza al disegno di legge per i Consigli regionali Scalfaro e Migliori (d.c.) non accettano e dichiarano a nome del loro gruppo di essere per l'immediata discussione del disegno in questione. Il Ministro Scelba si leva a parlare per dire che gli argomenti adottati dall'on. Corona non hanno fondamento e che il medesimo, senza volerlo, è un sottile sabotatore delle leggi elettorali.

A questo punto l'on. Corona fa oggetto di un o.d.g. la sua pregiudiziale e, su di esso l'on. Carpano-Maglioli (p.s.i.) appoggiato dal numero prescritto di deputati, chiede la votazione a scrutinio segreto, alla quale non si può procedere per il motivo sopra esposto.

Non si può che concludere pensando che 17 giorni di vacanze siano un po' pochini. [illegible]

Contributo di 200 milioni per i mutilati di guerra

Con disegno di legge presentato alla Camera dal Presidente del Consiglio viene proposto un contributo straordinario di 200 milioni a favore della Federazione e Pro Infanzia Mutilata. [illegible]

ACCADDE A GENOVA

Rifiutato l'accesso ai portuali italiani sulla nave russa

GENOVA, 9. — Solo ora si apprende di un episodio accaduto nei giorni scorsi in occasione dell'arrivo nel porto di Genova di una nave sovietica.

Come è noto, tutte le navi, senza distinzione di bandiera che approdano nel porto debbono ricorrere, per le pratiche indispensabili operazioni di manutenzione e di riparazione, alla maestranza operaia locale.

Questa volta, invece, il comandante della nave russa ha nettamente rifiutato l'opera dei lavoratori portuali genovesi [illegible] operaio italiano salisse a bordo.

Mentre in casi analoghi si sarebbero verificate proteste [illegible]

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DELL'ESECUTIVO

La C.G.I.L. prepara le armi per sabotare il patto militare

La CISL indirizzerà un appello ai lavoratori e al Paese - Scioperi e agitazioni nel settentrione

La Segreteria della CGIL, riunitasi ieri per esaminare la situazione sindacale in rapporto alla situazione generale e alle possibili ripercussioni sul tenore di vita del popolo e sul valore reale dei salari, ha deciso di convocare per domani pomeriggio una riunione straordinaria del Comitato Esecutivo. L'ordine del giorno fissato dalla Segreteria prevede: 1) proposte della CGIL per il mantenimento della pace (relatore Di Vittorio); 2) lotte per il lavoro (relatore Santi); 3) difesa del tenore di vita del popolo e funzionamento della scala mobile (relatore Bitossi).

A nessuno può sfuggire la importanza di tale convocazione straordinaria che è facile collegare con il piano di agitazioni che la CGIL ha in mente di attuare per il sabotaggio del piano di riarmo e della produzione bellica. Dalle decisioni che verranno prese dall'Esecutivo dipenderà l'attuazione pratica di tali azioni di cui la cronaca già registra le prime applicazioni.

Alla Terni si segnala infatti una studiata lentezza posta dagli operai nella fabbricazione di pezzi di artiglieria che rientrano nei compiti assegnati agli stabilimenti a seguito del P.A.M. Stando alle notizie raccolte negli ambienti industriali sarebbero occorsi circa due mesi di lavorazione per completare un solo pezzo di artiglieria. Altre immediate azioni si prevede saranno attuate in occasione dell'arrivo del Generale Eisenhower, attraverso scioperi e sospensioni di lavoro dimostrative. Comunque le recenti dichiarazioni alla stampa dell'on. Di Vittorio non lasciano adito a dubbi e scarse sono le speranze che nuove agitazioni e nuovi danni alla economia della Nazione possano essere evitate.

A Modena intanto un nuovo sciopero generale si è verificato ieri a seguito della conferma di divieto da parte del Questore di indire manifestazioni o comizi durante la giornata che, come è noto, vede la ricorrenza dei luttuosi fatti dell'anno scorso. Nessun incidente degno di rilievo si è verificato in quanto le autorità avevano predisposto un fortissimo servizio d'ordine che ha evitato l'afflusso dalla provincia di forti gruppi di dimostranti. Presso le Fonderia Riunite, ove accaddero gli incidenti, sono state deposte corone di fiori sia dai lavoratori come dalle autorità e parlamentari locali.

Anche a Torino è stata attuata ieri una sospensione di lavoro per cinque minuti dalle maestranze degli stabilimenti, sempre in segno di protesta per il divieto di Modena.

Oggi a Pisa si svolgerà uno sciopero di 4 ore quale manifestazione di protesta per la mancata soluzione della vertenza «Piaggio» di Pontedera. Anche a questa manifestazione le altre organizzazioni sindacali non aderiscono.

La Segreteria della CISL si riunirà domani a Firenze per esaminare il progetto di legge sindacale di iniziativa parlamentare e per studiare un manifesto da lanciare al Paese sull'attuale momento economico e sindacale. Sempre nel pomeriggio di domani è stato convocato anche l'Esecutivo confederale per discutere la situazione sindacale del settore pubblico impiego, mentre un convegno organizzativo interregionale avrà inizio il giorno successivo.

Ieri a Savona si è riunito il Comitato Cittadino per la difesa dell'ILVA: è stata esaminata la situazione determinatasi dopo la visita dei segretari delle federazioni dei metallurgici. Il Comitato cittadino ha deciso di inviare una commissione a Roma ed ha indetto un'assemblea per il 20 gennaio, nella quale saranno esposti i risultati dei colloqui che si svolgeranno a Roma. Intanto gli operai, mettendo in esecuzione quanto era nei programmi della direzione, hanno accettato di riprendere e continuare i lavori

Contro i vincoli governativi

UNA MOZIONE della piccola industria

Il Comitato di Presidenza della Confederazione Nazionale della Piccola Industria «CONFAPI» si è riunito in Roma per prendere in esame l'orientamento governativo tendente a ripristinare, nel settore della produzione industriale, il regime vincolistico e di controlli delle materie prime, dei prezzi e degli impianti, già attuato durante l'ultimo conflitto mondiale.

La Confederazione ritiene anzitutto di rilevare la gravità che l'insieme di tali problemi riveste per le piccole industrie, le quali subirono in passato il peso di una situazione negativa caratterizzata dal regime di monopolio e di favore che controlli e vincoli determinarono a beneficio dei grandi complessi industriali nonostante la riconosciuta inderogabile necessità per la produzione di avvalersi dell'imponente numero e dell'attrezzatura dei complessi minori per assicurare il soddisfacimento dei bisogni civili e l'esecuzione delle commesse belliche.

Il Comitato di Presidenza della «CONFAPI», pertanto, ha approvato una mozione con la quale si chiede, anzitutto, che i rappresentanti della Confederazione Nazionale della Piccola Industria siano ufficialmente chiamati a far parte di tutti gli organi consultivi ed esecutivi che, comunque, dovessero essere istituiti per l'attuale congiuntura. Inoltre, che nella eventuale disciplina e regolamentazione che dovesse derivarne, vengano considerate distintamente le necessità ed il fabbisogno delle piccole industrie, facendosi luogo a quelle eque ripartizioni che la recente esperienza addita come inderogabili.

NOTIZIARIO

IMPOSTA SUI PROFITTI DI GUERRA. — Il Ministero delle Finanze ha disposto che in conformità di quanto è stato concesso per il pagamento dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra, si consenta che anche il versamento in Tesoreria delle corrispondenti quote avocabili sia ripartito in 18 rate bimestrali a condizione però che si tratti di contribuenti che non siano morosi al pagamento dell'imposta stessa. Pertanto sono stati autorizzati gli uffici distrettuali delle imposte, in sede di notifica delle aliquote avocabili e previo opportuno accertamento che sia stata assolta la relativa imposta, a rateizzare in 18 bimestralità il carico complessivo.

IN DIMINUZIONE IL MOVIMENTO TURISTICO VERSO L'AUSTRIA. — L'afflusso di turisti italiani in Austria è in diminuzione, come pure quello di turisti di altri Paesi.

LA «HANSA» TOCCHERA' IL PORTO DI GENOVA. — E' stato definitivamente stabilito che la Società Tedesca di Navigazione a Vapore «Deutsche Dampfshiffahrts Gesellschaft HANSA» di Brema, riprendendo il servizio di linea d'anteguerra per le Indie ed il Golfo Persico, toccherà nuovamente il porto di Genova.

RINVIATA AL 19 LA RIUNIONE DEL GRUPPO ORTOFRUTTICOLO O.E.C.E. — La riunione del gruppo di lavoro ortofrutticolo dell'OECE, che doveva aver luogo oggi a Parigi, è stata rin-

NOVITA' 1951

(Continuazione della 1ª pagina)

D'altra parte il volere ignorare un fatto non significa ancora che esso non sia avvenuto. Ora quelle forze anticomuniste che non condividevano la politica governativa esistevano, esistono e trovano sempre più vasta eco nel Paese. Esse non solo non approvano la politica estera, la politica interna, la politica generale del Governo, ma sono convinte che questa politica finirà con il favorire sempre di più il comunismo. Sicchè anche la loro avversione al comunismo le schiera contro un Governo inetto ed imbelle il quale, a parer loro, deprimendo sempre di più il Paese, finirà con lo aprire le porte al comunismo stesso.

Mentre questa situazione maturava è avvenuto il colpo di scena: e cioè l'on. De Gasperi, dopo aver mantenuto in vigore le leggi eccezionali *et similia*, rompeva il fronte anticomunista proponendo una legge anticostituzionale, antigiuridica, e, diciamolo pure, antilogica e antipolitica che, per sua esplicita confessione, tendeva a colpire l'ala forse più combattiva dell'anticomunismo italiano.

Di fronte a questa rivelazione brutale e definitiva di una congenita incapacità di comprendere le esigenze della convivenza nazionale la reazione non poteva che essere immediata. Ed infatti subito si sono delineate, in seno allo schieramento anticomunista, quelle forze che propongono al paese le possibilità di un governo che abbia altri criteri, altra onestà, altra lealtà ed altra capacità dell'attuale consesso di mediocri curatori di fallimento, dando anche maggiori garenzie contro un eventuale pericolo comunista.

Con ciò si sono raggiunti due risultati positivi. Primo: rafforzamento della democrazia attraverso il sorgere di una reale opposizione che assume i caratteri di alternativa di governo nell'ordine democratico. Secondo: sconfitta del comunismo che non potrà più travestirsi da opposizione, cosa che non è mai stata e mai potrà essere.

Questo è il fatto nuovo del 1951. Ora sta a coloro che hanno la responsabilità della opposizione nazionale di costruire le fondamenta del nuovo risorgimento, consolidandone la posizione, e dando al Paese la sensazione che si può cambiare Governo nell'ambito degli istituti liberali e con le forme serene, ordinate e progressive di una libera ed onesta democrazia.

R. L.

Contro l'iniziativa comunista inadeguata l'azione governativa

(Continuazione della 1ª pagina)

tini sarebbe, più che una vana minaccia, una incauta concessione. I circoli politici si meravigliano che un tale discorso possa sfuggire agli organi responsabili, ovvero che — da essi registrato — lo si lasci svolgere senza individuarne tempestivamente i mandanti o gli organi di trasmissione che esistono in territorio italiano e senza metterli in condizione di non poter nuocere. Nei corridoi parlamentari si ricordava iersera a questo proposito il discorso dell'on. Pacciardi in occasione delle manovre estive dello Esercito, nel quale il Ministro della Difesa ebbe a dire che la parte pericolosa della quinta colonna consterebbe di non più di quattrocento persone che il Governo sarebbe pronto a colpire al momento opportuno; chi richiamava l'episodio esprimeva contemporaneamente l'opinione che un tale momento opportuno sarebbe già venuto.

Nell'interno del PCI esiste, del resto, una evidente e notevole crisi la quale autorizza l'opinione che un'azione tempestiva intesa a denunciare e documentare la vera attività dei capi ed a colpirla potrebbe ancor oggi determinare ripercussioni positive nelle masse gregarie. Di questa crisi si ha una nuova prova nella documentazione — diffusa ieri dall'agenzia «Italia» — relativa ad un «bollettino di opposizione interna» che da circa un mese viene pubblicato a Milano negli ambienti del PCI. Il bollettino, che si presenta «redatto da un gruppo di operai e di intellettuali delle città del nord che hanno già molti simpatizzanti» enumera le seguenti principali critiche all'organizzazione del PCI:

«*a)* nel PCI non esiste alcuna libertà nella discussione politica almeno nelle istanze inferiori al CC; chiunque scriva pareri divergenti dalla linea politica, pur conformandosi a questa disciplinatamente in pratica, viene messo a tacere, boicottato, calunniato e spesso espulso. Di conseguenza non è possibile tenere discussioni politiche, che infatti non avvengono mai, o quasi mai. Non esiste praticamente vita politica nelle sezioni;

b) nei periodi precongressuali e nei congressi le linee politiche, come quella sindacale, organizzativa ecc. non vengono affatto discusse in modo esauriente; non viene affatto garantita a tutti la possibilità (nè dato il tempo) di partecipare alla discussione, anzi gli elementi critici sono accuratamente boicottati. I periodi precongressuali sono brevissimi (quello precedente il VI Congresso, quasi inesistente) e proclamati all'improvviso dopo aver tenuto fino allora gelosamente celata la data precisa del congresso; di conseguenza gli oppositori non possono prepararsi sufficientemente. Nei congressi poi, tutti coloro che si pronunciano contro la linea politica teoricamente messa in discussione o fanno critiche di sostanza e non soltanto di dettaglio, si vedono concedere cinque minuti per parlare, o addirittura toglie-

c) nel periodo tra due congressi le correnti d'opinione contraria in tutto od in parte alla linea politica non vengono tollerate; là dove riescono per breve tempo ad affermarsi, ben presto interviene la Federazione con minacce, lusinghe (promesse di «carriera» nell'apparato o nei giornali per gli elementi critici migliori, purchè «si conformino»), calunnie, radiazioni, espulsioni, «commissioni d'inchiesta», a stroncare qualsiasi tentativo di critica, anche se fatto in teoria, senza opporsi in pratica all'attuazione della linea criticata.

d) la linea politica non viene affatto stabilita dal basso, dalle cellule fino al congresso nazionale; al contrario essa viene stabilita dalla segreteria o dalla direzione nazionale, più o meno imposta al CC e trasmessa sotto forma di ordini alle federazioni.

Il «bollettino» conclude che «stando così le cose è troppo pretendere che i compagni coscienti osservino i doveri di membri del partito senza goderne i diritti».

Manovre democristiane e socialdemocratiche

(Continuazione della 1. pagina)

14 è convocato il Consiglio nazionale del partito, il quale discuterà in primo luogo la relazione del segretario politico. Poichè detta relazione presumibilmente riguarderà gli indirizzi del partito in particolare in materia di politica estera e di politica economica e sociale, riteniamo opportuno che l'assemblea generale del gruppo stesso si riunisca in precedenza affinchè i tre rappresentanti del gruppo stesso in seno al Consiglio nazionale possano raccogliere le opinioni dei colleghi e sostenerle al Consiglio nazionale. Chiediamo pertanto che, a norma dell'art. 4 del regolamento, l'assemblea generale del gruppo venga convocata giovedì mattina 11 corrente».

Nei circoli parlamentari è stato notato il tono di carattere ultimativo in cui la lettera è redatta, e, poichè tra i firmatari di essa è l'onorevole Giordani, si arguisce che la iniziativa è destinata a procurare nuovi fastidi al Governo sul contrastato tema della poltica estera. Questi fastidii, invero, non vengono soltanto dai dissidenti democristiani.

I socialdemocratici di opposizione non sono da meno: ieri il Gruppo senatoriale del PSU ha presentata una nuova mozione, la quale ricalca i motivi della mozione Giavi già accettata dal Governo e dalla maggioranza alla Camera e che ha originato tante polemiche nel seno stesso del Gabinetto. Non si può disconoscere il grave imbarazzo nel quale il Governo viene a trovarsi non potendo sfuggire al dilemma di respingere ora a Palazzo Madama la tesi che accettò venti giorni or sono a Montecitorio, ovvero a dover perseverare in un atteggiamento che — secondo le correnti politiche più favorevoli alla politica del Patto Atlantico — è contrario agli interessi del Paese.

Queste preoccupazioni non sono state di certo estranee al tentativo compiuto ieri mattina dall'on. De Gasperi di rinviare ancora una volta il dibattito sulla politica estera al Senato. Pretesto al rinvio sarebbe stata nientedimeno che la cortesia verso il Ministro degli Esteri assente per ragioni di salute, ed il sen. Parri — primo firmatario della prima mozione all'ordine del giorno — non si è mostrato alieno dal prestarsi all'estremo tentativo dell'on. De Gasperi per sfuggire alle sue responsabilità Si deve alla esemplare educazione parlamentare del Presidente Bonomi ed al buon senso del Presidente del Consiglio nel cogliere lo stato d'animo dell'Assemblea se il dibattito — del quale diamo la cronaca in seconda pagina — ha potuto regolarmente iniziarsi.

L'on. De Gasperi ha dedicato la mattinata di ieri ad un lungo colloquio con l'on. Pella circa i problemi di cui si occuperà a Parigi il Consiglio dell'OECE, ed ha anche ricevuto l'ambasciatore Zoppi ed il ministro plenipotenziario Guidotti che accompagneranno domani a Parigi il Ministro del Tesoro. L'on. Pella e l'on. Ivan Matteo Lombardo sono stati anche ricevuti, in lungo colloquio, dal Presidente della Repubblica. Uscendo dal Viminale dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio il Ministro Pella ha precisato che il Consiglio dell'OECE dovrà discutere i seguenti problemi: 1) disciplina delle materie prime a mercato internazionale; 2) terzo rapporto dell'OECE in cui verrà esposto il programma economico generale dei Paesi partecipanti alla organizzazione; 3) studio del mezzo migliore per armonizzare le economie occidentali nella attuale congiuntura. «Tutto — ha detto il Ministro del Tesoro — verrà discusso sotto l'etichetta della difesa della stabilità finanziaria ed economica dei Paesi dell'OECE». A richiesta, il Ministro Pella ha comunicato che stamane si è svolta una riunione di tecnici per la messa a punto del provvedimento di delega legislativa al Governo per determinati settori economici. Il provvedimento — egli ha precisato — è già stato approvato nel suo contenuto dal Consiglio dei Ministri, e si tratta ora di dargli la sua forma giuridica A meno che i tecnici non propongano modifiche di sostanza, non sarà necessario riportare il disegno di legge al Consiglio dei Ministri, ed esso sarà pertanto inviato direttamente al Parlamento. Con tutta probabilità ciò avverrà nel corso della corrente settimana.

L'on. Pella ha ieri avuta anche una riunione con i Ministri Segni e Petrilli per la definitiva stesura del provvedimento con cui il Governo chiederà al Parlamento la delega a legiferare in materia di difesa della moneta e di controllo dei prezzi. Il disegno di legge sarà presentato domani stesso alla Camera richiedendone l'esame con procedura d'urgenza. All'esame di esso sarà abbinato quello del decreto-legge Togni sulla rilevazione delle scorte. Il disegno di legge per la delega legislativa al governo in materia economica consta di cinque o sei articoli nei quali vengono specificati, come richiesto dall'art. 76 della Costituzione, gli oggetti a cui la delega si riferisce. In base alla legge si autorizza fra l'altro il governo ad effettuare acquisti all'estero di materie prime di prodotti alimentari, di macchine e simili; a stabilire limitazioni per alcuni consumi e a disciplinare gli investimenti

Insieme con i provvedimenti che sono stati annunciati in questi giorni il governo, come risulta anche dalle esposizioni dei ministri in seno al CIR, prosegue l'azione diretta a rafforzare le scorte. Per quanto riguarda i prodotti alimentari, si è constatato che le giacenze esistenti sono tali

Insieme a queste notizie — destinate a rassicurare l'opinione pubblica sugli aspetti più immediati della congiuntura internazionale — è stata diramata ieri sera una precisazione ufficiosa secondo la quale «la partecipazione italiana all'esercito integrato dei Paesi aderenti al Patto Atlantico è in fase di attuazione ed i competenti organi operano affinchè tale partecipazione segua quello sviluppo corrispondente agli impegni assunti dal Paese nel quadro della difesa comune. Ove gli aiuti finanziari in materie prime ed in materiali vengano forniti nella misura e nel tempo richiesti e ove le condizioni di mercato non subiscano sensibili oscillazioni, l'Italia potrebbe approntare entro il 1951 dodici Divisioni per l'esercito integrato, cioè con gli effettivi, l'armamento, la organizzazione e le riserve di materiale stabiliti per costituire il tipo standard di unità operative dell'esercito integrato.

SCUOLA DI EROISMO ALLA DECIMA MAS

di

G. CAPASSO TORRE

QUANDO si chiude il libro del Comandante Junio Valerio Borghese, che narra le imprese di guerra dei «ragazzi prodigiosi» — come li ebbe a definire il defunto Re — della Decima flottiglia Mas, si è invasi da due sentimenti contrastanti, l'uno di esaltazione e insieme di stupore per tanto ardimento dei marinai d'Italia e l'altro di indignazione e quasi di rivolta per le occasioni perdute dagli alti comandi della Marina Militare e dello Stato Maggiore Generale, la cui insufficienza e l'errata impostazione della nostra guerra tipicamente aereo-marittima, mediterranea e africana hanno tramutato le probabilità di vittoria in una sconfitta irreparabile.

Il libro del principe Borghese ci dice ancora una volta che cosa è l'eroismo, frutto essenzialmente di educazione morale, prova di coraggio fatta di calcolo e di raziocinio perchè il punto di onore ne fa una necessità e quasi una religione, ben diverso dalla bravura di temperamento a volte più ardente, ma quasi sempre meno chiaroveggente o più incerta e nella quale giocano il sangue, i nervi e persino la poca vivacità d'immaginazione. La scuola, al servizio della quale si formarono gli eroi della Decima, non fu solo una scuola di addestramento da cui dovevano uscire i manovratori dei siluri pilotati e dei barchini esplosivi e gli uomini gamma e i sommozzatori, ma fu una scuola morale in cui si temprava il carattere degli eletti alle prove mortali, come si tempera e si indura l'acciaio mediante il rapido raffreddamento. E la freddezza lucida e ragionata e il contenuto ardore erano il vangelo della scuola tirrena.

Non dissimile, se si pensa ai pericoli della navigazione velica nel Quattrocento, fu l'insegnamento dell'accademia di Sagres dove i marinai portoghesi alla scuola del principe Enrico appresero a valersi della bussola e a prendere l'altezza delle stelle col sestante abbandonando la navigazione di cabotaggio e si avventurarono nell'immensità impenetrabile del mare africano imparando a disprezzare le leggende sinistre del Medio Evo finchè, doppiando il pauroso Capo Bajador, aprirono la via ai trionfi navali di Bartolomeo Diaz e di Vasco de Gama. E l'esame morale cui venivano sottoposti al Serchio i volontari di Borghese, e che egli ci descrive, ricorda ancora la investitura cavalleresca della età feudale quando la vigilia d'armi nel duro addestramento e in severa disciplina faceva meritevoli gli iniziati dell'onor della spada. Così il maggiore del Genio navale, Teseo Tesei, sacrificatosi a Malta nel luglio del 1941 poteva alla fine di un pericoloso esperimento dire ai compagni che non aveva importanza l'esito della missione e neppur quello della guerra. «Quello che veramente conta è che vi siano uomini disposti a morire nel tentativo e che realmente muoiano: perchè è dal sacrificio nostro che le nuove generazioni trarranno l'esempio e la forza per vincere».

La narrazione del comandante della Decima Mas è precisa, schematica, lineare, densa di fatti nudi, di documenti, di date e cifre. Rispettoso della capacità e del valore del nemico, alieno da personalismi e desideroso di mettere in luce anzi i meriti dei camerati che quelli dell'autore, questo «libro ascetico della giovane Italia», come lo ha definito incisivamente Piero Operti, è scritto in uno stile quasi militare, privo di orpelli e di retorica. Poichè non occorre certamente chiamare in aiuto fantasia e immaginazione quando si narrano gesta sovrumane e favolose imprese che sono per se stesse poesia e romanzo. In questa veste sobria e nel suo castigato stile, Borghese fa sfilare dinanzi a noi le epiche vicende degli assaltatori notturni di Gibilterra e di Malta, di Alessandria e di Suda, di Algeri e di Alessandretta, gli eroismi ineguagliati delle venticinque medaglie d'oro della flottiglia, i sacrifici dei sette prodi travolti nelle acque amarissime di Malta, Bosio e Carabelli, Falcomatà e Giobbe, Moccagatta e Pedretti e Tesei, quello di Todaro a La Galite, quello di Visintini a Gibilterra, nonchè la superba vittoria di Alessandria in quella notte del dicembre '41 che parve dovesse annunziare l'alba delle fortune d'Italia e dette poi invece motivo a qualcuno, che preferiamo non nominare ma che tutti gli italiani conoscono, per ricordare ai vinti la necessità di espiare questo tristo avvenimento della storia italiana bisognoso, a suo dire, di condono e di oblio.

Ed è appunto dopo le pagine frementi e drammatiche in cui vibra l'anelito di chi sperò un attimo che la vittoria navale sarebbe stata inchiodata per sempre alle giovani prore d'Italia che al sentimento dell'esaltazione per sì grandi ardimenti sottentra in chi legge un sentimento amaro di ribellione e di sdegno. Dopo Alessandria, e sia pure per incapacità o per ignavia, non si volle vincere e spazzare il Mediterraneo di cui eravamo rimasti assoluti padroni dai resti del dominio navale trisecolare dell'Inghilterra. Una nuova guerra corsara che si era opposta storicamente alla vittoria corsara di Elisabetta aveva aperto il cammino alle navi d'Italia. Ma queste non misero la prua sul nemico per il colpo di grazia, finchè il nemico si riebbe e riapparve in forza per le vie marittime da noi lasciate libere e franche ai suoi ritorni. Scrive a questo punto Valerio Borghese con l'abituale vigilata sobrietà di espressione: «La perdita della *Valiant* e della *Queen Elizabeth* — le due grandi corazzate messe fuori di combattimento ad Alessandria — seguita a quelle dell'*Ark Royal* e della *Barham* in Mediterraneo e quasi contemporanea alla distruzione del *Repulse* e della nuovissima *Prince of Wales* in Indonesia per opera degli aviatori giapponesi, creò una crisi gravissima alla Marina inglese, superata molto tempo dopo e solo per l'intervento degli aiuti dall'America. La situazione strategica mediterranea si capovolse: per la prima (e l'ultima) volta nel corso della guerra la Marina italiana si trovò in schiacciante superiorità, conseguendo il potere marittimo nel Mediterraneo; potè pertanto riprendere, praticamente indisturbata, il rifornimento dei suoi eserciti di oltremare e compiere il trasporto in Libia dell'«Afrika Korps» tedesco; il che permise di battere, alcuni mesi dopo, l'esercito inglese ricacciandolo dalla Cirenaica. E meglio si sarebbe potuto fare: la nostra superiorità navale in quel periodo fu tale, da permettere alle nostre forze armate di compiere un attacco diretto contro il perno della guerra mediterranea (e forse non solo mediterranea). Un corpo da sbarco trasportato da un convoglio protetto dall'intera flotta italiana, *sei* corazzate contro *nessuna* degli inglesi, avrebbe potuto sbarcare direttamente in Egitto, superando le difficoltà in cui da mesi s'insabbiava così il nostro esercito come quello inglese: l'attraversamento del deserto e la lunghezza delle vie di rifornimento... La grande vittoria di Alessandria fu quindi solo parzialmente sfruttata: si lasciò tempo al nemico di far affluire in Mediterraneo rinforzi navali ed aerei, tanto che qualche mese dopo la situazione era nuovamente capovolta a nostro svantaggio; e andò sempre peggiorando fino al crollo totale rappresentato con evidenza dallo sgombero dall'Africa Settentrionale (maggio '43)».

Dinanzi ai due sentimenti opposti che ci occupano l'animo a lettura finita del suo bel libro — che è sicuramente il più degno nella profluvie della letteratura italiana post-bellica — noi non sappiamo se ringraziare Valerio Borghese per la magnifica testimonianza che ci offre della sopravvivenza tra i migliori italiani della «virtus» che fece la grandezza dei cittadini di Roma, oppure per l'ammaestramento implicito che si ricava dalle sue pagine: che non basta, cioè, alle fortune e alla potenza delle Nazioni la ricchezza dei valori individuali quando questi non siano accompagnati dalle virtù semplici e medie di tutto un popolo, consapevole dei suoi doveri verso la Patria, compreso del senso dello Stato, capace di sacrificare al destino storico della Nazione nei momenti supremi i suoi interessi privati, le sue prevenzioni ideologiche, il suo particolarismo e i suoi meschini rancori.

Premio per i critici della XXV Biennale

VENEZIA, 9. — Nella sede della Biennale a Cà Giustinian si è riunita la giuria del concorso, bandito in occasione della XXV Esposizione dall'Ente della Biennale, per la critica italiana straniera.

Al Concorso hanno partecipato 29 critici italiani e 19 stranieri.

La giuria, presieduta dal Commissario della Biennale e composta da membri eletti dai partecipanti, ha assegnato i seguenti premi: Per il miglior saggio apparso su quotidiani italiani il primo premio di L. 100.000 ad Alberto Rossi per una serie di articoli pubblicati su «La Gazzetta» di Torino; il secondo premio di lire 50.000 ad Antonio Bertolucci per gli articoli apparsi sulla «Gazzetta di Parma» ed un premio aggiuntivo di L. 50.000 a Licinio Magagnato per i suoi saggi scritti sul «Giornale di Vicenza».

Per saggi pubblicati su periodici italiani, il primo premio di lire 100.000 è stato assegnato a Marco Valsecchi per il suo articolo pubblicato su «Smeraldo» di Milano; il secondo ad Attilio Podestà di Genova per gli articoli apparsi su «Emporium» di Bergamo; inoltre un premio aggiuntivo di lire 50.000 per una serie di articoli stampati su «Fiera Letteraria» di Roma è stato assegnato a Garibaldi Marussi di Milano.

Il primo premio per i giornalisti stranieri è stato assegnato ad Aline B. Loucheim per gli articoli stampati sul «The New York Times»

IL PIU' RECENTE LIBRO DELL' "UOMO FINITO,,

Pazzie del Poeta

GIOVANNI PAPINI 1948

Un libro di Papini è sempre una promessa che non delude mai nessuno — nemmeno l'esiguo manipolo dei suoi coscienti o incoscienti avversari, i quali devon rassegnarsi a vedere il suo nome giganteggiare sempre più dominante e sicuro sulla vetta dell'Olimpo internazionale.

Questa considerazione ritorna attuale per queste «Pazzie del poeta» le quali — pur non salendo a sovrastare nella folta bibliografia papiniana fra le opere maggiori, o tanto meno non siano da accostarsi alla dantesca e michelangiolesca architettura del non ancor finito «Giudizio universale» — hanno però anch'esse la possibilità di rinfrescare e illuminare i cervelli dei nostri coevi con un monte d'obbiettivi. «Le pazzie del poeta»: cioè le verità profonde e saggie che — celate sotto il leggero velo della favola, dell'apologo e dell'allegoria — solo un poeta delle qualità di Papini poteva saperci ancora ammannire.

In questo modo questo libro ci appare si può dire fin dal suo primo pezzo «Festa e Sulpizia, paese immaginario quanto sereno. Perchè infatti tanta letizia e tanta consolazione nelle strade e nelle case come e soprattutto sui visi e nei cuori? Perchè un solo sentimento domina e anima tutta quella privilegiata popolazione: la poesia che — a scorno di tutte le incapaci e balorde interpretazioni che la gente posata e ben pasciuta dà dei poeti — ha invece il potere di volare e far volare con l'ali dello spirito e dell'amore al di sopra di tutti gli egoismi e i materialismi che attapinano e rovinano l'uomo. Ma anche nel «Tempio sotterraneo» il poeta ci presenta uno spettacolo edificante, specialmente per i beoti detronizzatori di Dio e indiatori di egoarchi e feticci umani: la vita vista in uno dei suoi aspetti più ingannatori: la miseria e la nichilità della grandigia umana; le maestà d'un giorno e di mota inginocchiate dinanzi alla maestà dell'Eterno; la storia insomma dell'uomo e la gloria di Dio. Ancora più eloquente e potente si svolge il terzo quadro di questa straordinaria esposizione, il quadro cioè del Centauro, stupenda allegoria dell'ambigua natura dell'uomo che, come il centauro, è fatto appunto di umanità e insieme di bestialità, d'aspirazione al divino e di inclinazione al demonio.

Il centauro desidera di liberarsi dalla sua parte animale per assumere soltanto la parte umana, ma la dea Pallàde gli fa giustamente osservare che nessun uomo si accontenta di esser solo uomo, perchè in ogni creatura umana c'è anche la brama di esser bestia, sicchè la vocazione dell'uomo è sempre di rinnegarsi o di superarsi. Da questa duplice brama la dea Pallàde, nel centauro, tira fuori infatti Platone.

Un'altra delle favole che più colpiscono è poi la «Scoperta di Muzio», impressionante e geniale del suo fulcro originatore, Muzio, un giorno, s'accorge che tutti indistintamente gli uomini che incontra hanno, senza saperlo, gli occhi grondanti di lagrime. E il motivo di questo pianto inconscio e collettivo non potrebbe essere più tragicamente vero, perchè tutti gli uomini chi più chi meno, sono in qualche modo colpevoli e se non fosse il pudore, il ritegno, l'indurimento di cuore, avrebbero perciò ragione di piangere di rimorsi dalla mattina alla sera. Perchè dunque non asciugano quelle lagrime invisibili e fatali col bacio del perdono universale?

Ed eccoci davanti al «Famoso uomo di stato», che molti lettori avevan già potuto gustare alcuni anni fa non ricordo più se sulle pagine del «Messaggero» o del «Giornale d'Italia»; un capolavoro d'umanità in cui, nell'uomo, Papini ci fa vedere associate la pantera e la fatina. E il famoso uomo di stato si redime finalmente davanti alla visione dell'umanità che tutti gli uomini, a partirsi da lui, hanno così ignudata e affamata, ferita e assassinata. «I quattro grandissimi» affiancano adeguatamente questo quadro con le tesi di quattro autentici grandi i quali, se fossero ascoltati dall'umanità, potrebbero far davvero la felicità umana. Essi son infatti Montaigne, che insegna come la verità umana non stia mai da una parte sola; Shakespeare, che rammenta come l'uomo si potrebbe salvare dai suoi istinti più ferini, cioè più umani, se si immergesse nella luce degli ideali spirituali: Dostojewski, il quale addita la salvezza più immediata e sicura nel Cristo salvatore; e infine Whitman, che all'umanità mette davanti anche lui il Redentore, da amare in tutte le cose e le creature, nelle quali ogni «ego» potrebbe e dovrebbe così sentirsi «cosmo». Non meno acute sono le «Osservazioni del dr. Ciù», il saggio cinese che — parlando con Papini — gli fa osservare che il decadimento dell'Europa ha una ragione sola: la discesa dell'europeo dalle parti alte verso le parti basse dell'uomo, il precipitamento che oggi l'Europa, rinnegando tutta la sua tradizione e missione di civiltà, ha accettato di fare nei letamai del sesso com'è chiaramente attestato anche dalle pagine di Freud e di Lawrence.

Ma che dire del «Congresso dei pazzi»? E' una satira gustosa della società attuale in genere la quale — mentre si ammanta di tanta boriosa saviezza e rinchiude i pazzi nei manicomi — non esita poi a sdilinquirsi ogni giorno in spettacoli di perlomeno eguale dissennatezza e demenza.

Ma non è possibile seguire qui tutte le stazioni di questa interessantissima Galleria. E del resto la parte dove, almeno per me, anche questa volta Papini si addimostra più magistrale è rappresentata dalle stroncature, che meglio rispondono forse al suo spirito di etrusco tremendo e fustigatore e che potrebbero perciò andare divise dalle altre come un'antologia nell'antologia. Leggete per esempio il «Museo delle maschere» o «Lo scandalo del giorno di Pasqua». «Il museo delle maschere» è qualcosa di più bizzarro e di più utile dei famosi suoi confratelli Grevin di Parigi o Tussaud di Londra. E' infatti «un possente complesso industriale, nato per la fabbricazione di maschere facciali straordinariamente aderenti, invisibili e impenetrabili», quali la maschera del Galantuomo e quella dell'Uomo pio, dell'Artista «dernier cri» e del Grande uomo politico, che costituiscono l'articolo più richiesto e che gli affezionati clienti non posson togliersi mai, neanche il giorno della morte. E in questa feroce pittura è riaccennato così il verace processo che Papini ha giustamente fatto tante volte al nostro tempo, considerato in uno dei suoi volti più infami: il nominalismo o fariseismo. Ne «Lo scandalo del giorno di Pasqua», infine, Papini ci apre gli occhi su un'altra piaga del mondo contemporaneo: l'ignoranza e irriconoscenza dei ripudiatori e condannatori del Redentore.

In conclusione, queste «Pazzie del poeta» son qualcosa di meno di «Gog» e di più del «Sacco dell'orco» per significati, satire e sottintesi; una sintesi del «Pilota cieco» e del «Tragico quotidiano» per congenatura e fantasia; una gamma di elementi e di spunti di tutto insieme il Papini della «Storia di Cristo» e dell'opere che a quella fecero seguito, per valore etico e morale, religioso e soprattutto umano anche nelle rampogne e nelle stroncature, che in Papini son sempre mosse da una brama di redenzione dell'uomo.

ARNOLFO SANTELLI

SEGRETE CANDIDATURE PER LA NUOVA WEHRMACHT

Cinque generali tedeschi si contendono il bastone di condottiero

Gli inglesi sarebbero per Schwerin, gli americani per Halder, i federati di Bonn per Guderian o per Manteuffel, i francesi per Speidel; ma finirà per prevalere il generale Kesselring, il genio dei ripiegamenti

Gli avvenimenti mondiali di quest'ultimo periodo hanno accelerato il segreto lavorìo delle Cancellerie atlantiche per dare un assetto meno instabile allo schieramento difensivo dell'occidente europeo. L'argomento più importante, da questo punto di vista, è senza dubbio il riarmo della Germania. Alla luce delle accese polemiche che si svolgono intorno a questo problema, malgrado la tenace opposizione francese, e sopratutto al lume della logica, appare ormai chiaro che la Germania è sul punto di riavere il suo esercito. I sintomi sono palesi e gli stessi atteggiamenti del Governo di Bonn ne sono una piena conferma.

Se parliamo di segreto lavorìo è perchè ci sono pervenute notizie di una silenziosa battaglia diplomatica che si sta svolgendo fra gli alleati per la candidatura di colui che dovrà essere chiamato al comando della nuova Wehrmacht.

Da quanto sappiamo, gli inglesi appoggerebbero il generale Conte Schwerin, gli americani il gen. Halder; il Governo di Bonn il gen. Guderian, e infine i francesi, se dovranno proprio rassegnarsi a veder risorgere l'esercito tedesco, parteggeranno per il gen. Speidel. Altro nome che si fa con insistenza e che sembra godere le simpatie tanto degli americani che del Governo di Bonn è quello del gen. Hasso Von Manteuffel.

Vediamo di tracciare un rapido profilo di questi generali che in un giorno non troppo lontano (forse domani) faranno certamente sentire il peso della loro forza negli avvenimenti del mondo occidentale.

Il gen. Conte Schwerin è nato ad Hannover nel 1899. Prussiano puro sangue e quindi soldato autentico, ha combattuto le due guerre mondiali, rivelandosi inoltre un raffinato diplomatico. Questa sua dote si palesò allorchè, tornato alla vita civile dopo il primo conflitto mondiale, percorse in lungo e in largo tutta l'Europa (particolarmente l'Albania, la Bulgaria e la Polonia) per conto di una società petrolifera. La sua attività, intelligente ed acuta, gli valse la nomina ad esperto diplomatico per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti (Sezione «Eserciti Stranieri Occidentali») allo Stato Maggiore della Wehrmacht, dove ebbe più volte occasione di manifestare i suoi dissensi alla politica condotta da Hitler nei confronti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Durante la seconda guerra mondiale ha combattuto su tutti i fronti: in Francia, in Africa, in Russia, e infine in Italia quale comandante la 75. Divisione blindata.

Nell'estate del '44 partecipò al complotto contro Hitler, precedente questo che gli è valsa quella solida simpatia d'oltre Manica per cui il Gen. Robertson, già Comandante in Capo ed Alto Commissario inglese per la Germania occidentale, è oggi il fiero paladino della candidatura di Schwerin presso la Cancelleria di Bonn.

* * *

Ma se è vero — come è vero — che per comandare il futuro esercito tedesco occorre un uomo che possieda i requisiti tradizionali del militarismo germanico (nome, prestigio, autorità) e allora nessuno ha più probabilità di riuscita del Colonnelgenerale Franz Halder, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal 1938 al 1942. Oggi Halder ha 65 anni e gode la reputazione di grande Capo e di invincibile stratega. E' lui che elaborò il piano originale della campagna di Francia (modificato poi dal Gen. Von Maustein); quel piano che i generali dei migliori eserciti hanno definito un gioiello della tecnica militare moderna.

Finchè Halder rimase al fronte russo la Wehrmacht non conobbe insuccessi, fino a quando cioè Hitler, seccato per le continue osservazioni di Halder, lo fece rimpatriare nel settembre del '42.

Il secondo merito di Halder, merito particolarmente apprezzato dalla vecchia casta militare, è quello di aver assunto la difesa della Wehrmacht presentandosi — primo fra tutti gli ufficiali generali — davanti ad una Corte di denazificazione. Poichè Halder chiese di essere giudicato quale rappresentante delle alte gerarchie militari, il processo a suo carico si basò essenzialmente su questo punto: «Che cosa poteva fare e che cosa effettivamente fece l'elemento conservatore e militare contro il regime nazista»? Halder fu ritenuto «non incolpabile» e il Presidente della Corte, Oskar Dewitz, scrisse nel dispositivo della sentenza che «Halder aveva fornito ad Hitler la più energica resistenza possibile».

Altro titolo di merito che gli vale la riconoscenza di taluni ambienti militari (quegli ambienti che gli sono già riconoscentissimi per aver Halder fatto ottenere un certificato di antinazismo alla Wehrmacht) è quello di aver pubblicato un opuscolo in cui si afferma che l'esercito tedesco non è stato sconfitto nella guerra 1939-45. La tesi di Halder è che la Germania ha capitolato perchè Hitler aveva imposto ai generali — contrariamente ai loro piani — errate decisioni strategiche ed operative: se Hitler avesse lasciato agire i generali come essi intendevano, la Germania non avrebbe perduto la guerra. Dunque è Hitler che ha perduto e non la Germania.

* * *

Il diretto concorrente di Halder è il Gen. Guderian, il famoso specialista delle battaglie con i «Panzern». Non possiede il dono della strategia di Halder ma il suo passato è di una fama non indifferente ove si pensi che è stato considerato dagli stessi alleati come il realizzatore straordinario di battaglie decisive: i francesi e i russi lo conoscono molto bene...

Negli ambienti nazisti era definito «il maniaco delle offensive». Bisogna dire però che ha saputo dimostrarsi anche un eccellente organizzatore di schieramenti difensivi. Non si era più sentito parlare di lui dall'epoca della capitolazione, ma è innegabile la popolarità del suo nome che resta legato ai più clamorosi successi tedeschi dell'ultima guerra. Recentemente è uscito dall'ombra per dichiarare all'agenzia americana United Press che è stato invitato «a studiare la formazione di una Armata tedesca agguerrita e ben equipaggiata». Non ha voluto aggiungere altro nè dire da «chi» questo invito gli è stato rivolto.

Altro nome che si fa sottovoce ma con molta insistenza e che genera vive apprensioni è quello del gen. Hasso Von Manteuffel. Uomo assai discusso dal punto di vista politico ma che possiede tutti i numeri per aspirare al supremo comando del nuovo esercito tedesco.

La sua carriera è stata rapidissima e ciò si deve — a quanto si dice — oltre alle sue innegabili doti di soldato, anche ai suoi sentimenti, più che nazisti, chiaramente hitleriani. Nel 1940 in Francia e agli inizi della campagna di Russia comandava, da colonnello, un reggimento della 7. Divisione «Panzern» di Rommel. Nel 1942, sempre in Russia, fu promosso brigadiere. Venne poi inviato in Tunisia dove assunse il comando di una divisione mista ancora alle dipendenze di Rommel. Finita la campagna d'Africa tornò sul fronte russo dove prese il comando di quella 7. divisione, nella quale, tre anni prima, aveva militato con il grado di colonnello. Infine fu promosso Generale d'Armata sul fronte dell'ovest, dove a 47 anni, fu il cervello e il realizzatore di quella famosa offensiva delle Ardenne (novembre 1944) ultima battaglia vittoriosa, canto del cigno della Wehrmacht.

Tutt'altro che insensibile al «fascino» di Hitler, a differenza di Halder e di Guderiann, non perde occasione per giustificare l'operato di Hitler. Ha dichiarato per esempio che «Hitler aveva un intuito formidabile per trattare col realtà e lungimiranza la tattica e la strategia di guerra».

Egli conta molto sul seguito dei suoi vecchi soldati e per questo gioca abilmente sulla fertile psicologia dei reduci e della nuova generazione allorchè sostiene che «i generali anziani non avevano la spregiudicatezza necessaria per apprezzare lo stato d'animo dei combattenti deteschi nella nuova formula dell'ultimo conflitto mondiale». I soldati e i giovani gli indirizzano le loro simpatie e lo considerano oltre che uomo d'azione e brillantissimo soldato, anche un cervello politico ed un filosofo.

Manteuffel ha recentemente inviato al Cancelliere Federale un particolareggiato memorandum — che il Governo di Bonn si è affrettato a rendere pubblico — nel quale il giovanissimo generale sostiene che la difesa dell'Europa occidentale dovrà essere abbastanza forte per resistere, in regime di autonomia, almeno sette mesi e suggerisce che la linea di difesa dovrà essere portata più ad est del Reno (nello stesso interesse della Francia perchè in tal modo le unità leggere tedesche risparmierebbero ai francesi la battaglia sul loro paese) e che, ai fini di una difesa efficiente, si dovrà costituire un saldo organico di truppe blindate germaniche adeguatamente affiancate da unità di copertura: in totale non meno di trenta divisioni.

Dopo la pubblicazione del memorandum, Manteuffel ha parlato a Dusseldorf davanti a numerosi ufficiali dell'ex Wehrmacht sostenendo che «il popolo tedesco non rinunzierà a difendersi» e che se un contingente di truppe tedesche sarà incorporato nell'Esercito Europeo, dovrà trattarsi non di una forza modesta e di secondo piano ma di un'Armata potente, dotata delle armi più moderne e di un adeguato equipaggiamento. Sarà poi necessario che le forze germaniche siano dignitosamente rappresentate nel Comando Supremo degli eserciti occidentali.

I francesi, se dovranno rassegnarsi a perdere la loro battaglia, così come è ormai chiaro che la perderanno, se dovranno rassegnarsi a dare il loro benestare a che una nuova Wehrmacht si accampi oltre le rive del Reno, appoggeranno un altro generale, ex Capo di Stato Maggiore di Rommel, uno dei cospiratori del complotto contro Hitler: il gen. Speidel.

Speidel è però una figura che gode ben poche simpatie ed è considerato di levatura non proprio brillante per cui la sua candidatura appare la meno favorita.

E' certo però che dalla rosa di questi cinque nomi, e soltanto da questi, uscirà il capo del risorgente Esercito tedesco. Salvo la vittoria di Kesselring.

FRANZ MARIA D'ASARO

SERATE ROMANE

Al Quirino

« LA PRIGIONIERA » di Edoardo Bourdet

La rappresentazione era in onore di Evi Maltagliati e, com'è comprensibile, la solitamente brava attrice ha messo del calore nella sua interpretazione, anzi troppo, talchè ne avanzava un bel po' oltre il limite necessario alla parte nelle intenzioni del testo. Il cui spirito è per altro ben poco reso nell'insieme, eccettuato un momento in cui la Sassoli brilla in tutta la leggerezza della parte di donna allegra.

La storia di una donna omosessuale che combatte con il suo tremendo vizio e perciò, credendo di salvarsi, si lega ad un uomo che la ama follemente, dà luogo ad una situazione drammatica i cui momenti sono solo raramente còlti con acutezza d'indagine psicologica.

E' infatti un sottile svolgersi di sentimenti interiori, i quali sfuggono al dominio della ragione, che determina lo stato d'animo e genera certe situazioni difficili e talvolta tragiche fra gli individui cui è imposta questa penosa ventura, e tali sentimenti vanno enucleati nel dialogo mediante un accortissimo senso della misura e, insieme, drammaticità.

Qui lo scopo principale dell'autore a prescindere dal valore letterario dell'opera è appunto quello di analizzare il complesso psicologico e in particolare i sentimenti della protagonista, vittima di un istinto ed anche della coscienza del male che essa ha ben chiara. E non ci pare che gli interperti e la regìa soprattutto ne abbiano tenuto il debito conto, considerato che, in taluni momenti, era faticoso afferrare l'effettivo significato di certi gravi dialoghi.

Così, ad esempio, Tino Carraro, ci è parso ben poco drammatico e persuasivo quando scopre che la moglie, Evi Maltagliati, non lo ama per la ben nota ragione che non può amare un uomo, e lei, Evi, al contrario, è spesso troppo accademica in certi slanci di angoscia.

Brava Vittoria Martello nella parte di fanciulla cara ed affettuosa, e Mario Feliciani quale infelice marito di una donna... non donna, per quanto fugace la sua apparizione, e ottima Dina Sassoli, applaudita a scena aperta.

Il pubblico è rimasto contento.

VICE

Il Tempio della Consolazione a Todi

TODI, 9. — Recentemente sono state sollevate delle apprensioni sulla stabilità del Tempio della Consolazione di Todi, opera che risale al Cinquecento. Il Ministero della Pubblica Istruzione, ha quindi incaricato dell'esame dell'insigne monumento una Commissione presieduta dal prof Modesto Panotti del Politecnico di Torino.

ISTITUTO ITALIANO pel Medio ed Estremo Oriente

Sabato 13 gennaio, alle ore 17,30 il pittore Luca Hasegawa dell'Istituto Bunka-joshi di Tokyo, presenterà il cortometraggio «Pittura e calligrafia giapponese». La proiezione sarà commentata dal prof. P. S. Rivetta (Toddi). Nell'occasione, S. E. Giacinto Auriti illustrerà i makimono e kakemono esposti nelle sale dell'Istituto.

Nei locali dell'Istituto saranno esposte in apposite vetrine le più varie pubblicazioni sui paesi del Medio ed Estremo Oriente, atte ad illuminare con saggi di rara competenza e con illustrazioni inedite gli aspetti più importanti e suggestivi di quel remoto e meraviglioso mondo.

Agli acquirenti sarà concesso in tale occasioine uno speciale sconto.

CRETA - TERRE - ANILINE

Nel 1951 si chiuderanno 2 importantissimi concorsi: il 31 marzo il Premio Roma per la pittura (1.700.000 lire) e nell'autunno il Premio Roma per la scultura (anche questo di un milione e settecento mila lire). Le opere concorrenti, raccolte a Roma, saranno esposte nei locali di palazzo Barberini e costituiranno le maggiori manifestazioni di arte figurative dell'annata.

E' necessario tener presente che la «Fondazione Premi Roma per le Arti» non è il solito concorso artistico o premio letterario di cui ormai è pieno il mondo culturale.

I «premi Roma» non sono affatto dei premi di più tra i tanti che nascono e prosperano ma premi totalmente diversi.

Anzitutto i «premi Roma» investono il panorama completo delle Arti: pittura, scultura, architettura, letteratura, musica, teatro e cinema.

Poi gli uomini che compongono le varie Commissioni giudicatrici sono tra i più illustri e validi delle varie Arti e dànno perciò assoluta garanzia di competenza specifica, di obbiettività e serenità di giudizio. Infine l'entità di ogni Premio (1.000.000 premio principale e 700.000 lire per le segnalazioni), dà una consistenza tangibile alla già cospicua importanza artistica e morale dei concorsi.

Già sono stati assegnati i Premi per la poesia, il teatro, il cinema rispettivamente a Ungaretti, Betti e Rossellini; sono in preparazione i bandi di concorso per l'architettura e la narrativa.

Ma oltre a questo sempre nell'ambito della «Fondazione» vivono iniziative e manifestazioni quali le «mostre d'arte», iniziatesi con quella di Matisse, la pubblicazione di Annali, incontri tra artisti italiani e stranieri, cicli di conferenze.

Questo in sintesi sono i «Premi Roma» che speriamo non si risolvano nella premiazione di nomi ormai già noti ma servano a mettere soprattutto in luce i nuovi valori della cultura italiana.

T. B.

Alla galleria «Il Pincio» il pittore messicano Carlos Merida espone una serie di olii e tempere progetti per una pittura verso l'architettura.

Quasi tutti i quadri sono studi per motivi decorativi.

* * *

Alla Mostra della Sicilia al Palazzo di Vetro molti artisti hanno eseguito pregevolissime opere per la decorazione dei padiglioni. Fre queste alcune, come per esempio il bassorilievo per l'agricoltura dello scultore Vittorio Morelli sono degli autentici pezzi artistici. Sarebbe utile che a Mostra chiusa si recuperasse tutto il possibile e specialmente quelle cose che hanno un valore artistico oltre a quello decorativo.

* * *

All'Istituto Beato Angelico in piazza della Minerva espone nella «Sala dei Papi» il pittore Gavino Polo. La maggior parte delle opere sono disegni di Roma.

Alla Galleria «La Conchiglia» dal 7 al 19 gennaio mostra personale del pittore Demos Bonini. Presenta Renato Guttuso.

* * *

Angelo Caravaglia, un giovane scultore italo-americano è giunto a Roma dove sta organizzando una prossima mostra personale. Angelo, conosciutissimo già in America, è fra gli artisti giovani uno dei più rappresentativi e originali.

* * *

Lo scultore Roberto Ruta ha completato in questi giorni le illustrazioni per il volume di liriche *Il cielo piovve fuoco* di Nunzio Cossu edito dalla Casa «Maia» di Siena. Il volume è secondo classificato al Premio di poesia «Grazia Deledda».

* * *

E' stato inaugurato in via Calamatta un ristorante decorato dal pittore Carmelo Savelli. Mentre l'apertura ufficiale avverrà nei prossimi giorni, sono già state riprese cinematograficamente alcune scene in questo locale.

Esse faranno parte del cortometraggio che il regista Sabel, sta girando sui locali frequentati dagli artisti.

* * *

Da molto tempo il pittore Enzo Apicella deve decorare una farmacia. Vecchi e malati si trascinano moribondi implorando penicillina e streptomicina; ma il farmacista ha deciso di non vendere niente finchè Enzo non abbia ultimato le sue decorazioni.

* * *

Alla Galleria del Pincio, oltre alle mostre che vengono continuamente allestite si possono trovare magnifiche stoffe, ceramiche, oggetti d'arte e graziosi sopramobili. Tutto questo si può acquistare: anzi avvertiamo che a chi acquista un qualsiasi oggetto (e, siamo buoni, anche a chi non acquista niente) la pittrice Anna Salvadore che gestisce la Galleria, regala uno dei suoi magnifici sorrisi.

IL CRONISTA RICEVE DALLE 18 ALLE 19 E DALLE 22 ALLE 23

CRONACA DI ROMA

NUMERO TELEFONICO DELLA CRONACA 62041 - INTERNO 23

LA POLEMICA SUGLI SFRATTI E SUI FITTI

L'applicazione della legge e la precisazione dell'on. Petrilli

Egregio Cronista,

Ha notato come la discussione sulla casa ha dilagato su quasi tutti i giornali in concomitanza della applicazione della seconda parte dell'ultima legge sui fitti? Era logico, risponderà, e giustamente, Lei. Ma intanto se non fosse per il *Popolo di Roma*, che è l'unico giornale che ha impostato una polemica che è valsa a chiarire che la questione della casa sussiste non nel quadro di una crisi immobiliare ma in quello di una questione immobiliare nazionale, le discussioni sulla casa si sarebbeero chiuse come si sono chiuse sul foglio barometrico del mattino con una precisazione del Ministro Petrilli nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Centrale per l'edilizia economica e popolare.

Da questa precisazione abbiamo appreso che ci sono voluti ben dodici istituti per la edilizia economica e popolare per mettere assieme nel 1950 poco meno di 11.000 vani in tutta l'Italia laddove si calcola che solo a Roma ce ne vorrebbero 300.000.

Questa «edilizia popolare» che chiama a contribuire lo Stato e le aziende private per dare una casa in 25 anni ai lavoratori, non esce dai soliti pannicelli caldi e non si pone in funzione produttiva per mezzo di radicali riforme immobiliari ma escogita solo una ripartizione di oneri.

Ho seguito tutti gli interventi sul *Popolo di Roma* attorno alla polemica sui fitti. Per parte mia (mi occupo precisamente di cooperative edilizie) trovo che la proposta di Angelo Faberj dovrebbe essere seriamente studiata ad essere tradotta in provvedimenti legislativi al più presto se si vuol dare un colpo di timone alla questione immobiliare con lo scopo di costruire effettivamente le case e disporre della base finanziaria sufficiente.

Invece di caricare di oneri lo Stato e le aziende per dare ai lavoratori, a spese dei contribuenti e cioè con sacrificio della collettività, una proprietà che il lavoratore non avrebbe mai potuto comperare, si metta a frutto e si impieghi nella costruzione l'importo dei fitti pagati dai lavoratori in tutta la nazione mediante la distribuzione effettiva della proprietà degli alloggi costruiti e da costruirsi, e se anche, come mi sembra di aver capito, si dovrà sostenere il servizio degli oneri passivi delle cartelle di credito fondiario che costituiscono la contropartita della proprietà espropriata o costruita, *il finanziamento della proprietà della casa i lavoratori se lo saranno fatto col loro stesso lavoro.*

Quanto si va facendo dallo Stato, da enti pubblici e da aziende private e che il Ministro Petrilli, nella sua citata lettera, ritiene doveroso riconoscere, per alleviare il disagio della deficienza di abitazioni e della disoccupazione e per diffondere, nel medesimo tempo, la proprietà individuale della casa, è assolutamente inefficiente e sproporzionato. Se le forme del diritto immobiliare non vengono limitate e disciplinate, non si potrà mai diffondere la proprietà della casa ai lavoratori, perchè bisognerebbe presupporre una ripresa di prosperità economica mondiale e nazionale tale da poter limitare i saggi del denaro, accordare lunghe dilazioni di pagamenti frazionati, assicurare le insolvenze. Cioè solo dopo il consolidamento e la rivalorizzazione della proprietà immobiliare al servizio della speculazione finanziario-immobiliare, solo allora, forse si potrebbe sperare in più miti condizioni del credito, in facilitazioni di pagamento e in incremento del benessere sociale.

In altri termini: tutto si ammette meno la capitalizzazione del lavoro nel campo immobiliare. Ha detto bene l'ing. Graziani a proposito delle assicurazioni sociali: denaro svalutato per le pensioni operaie sì, proprietà edilizia no!

Eppure io Le so dire per esperienza del mio ambiente di lavoro sig. Cronista, che un grande entusiasmo pervaderebbe le masse operaie se l'edilizia popolare e operaia venisse fondata sulla proposta di Angelo Faberj. Perchè esiste anche un fattore psicologico che non occorre dimenticare. Vogliamo le case a riscatto col salario operaio, dicono i lavoratori. Il più ignorante e sprovveduto fra essi sa che quando ha pagato il fitto per un'intera vita, ha pagato ben più del servizio che l'abitazione gli ha reso, mentre lo stesso salario che egli ha ricevuto è stato inferiore al frutto del suo lavoro. Ora qui non si fa la questione marxista del sopraprofitto ma si fa quella sociale, umana e nazionale di risolvere il problema degli alloggi effettivamente e non di rimandarne la soluzione per quando il mondo ritroverà, se li ritroverà, i vecchi binari di un tempo per camminare e per produrre.

Che il suo giornale, sig. Cronista, lanci l'appello per una edilizia popolare e operaia fondata su una vera riforma immobiliare, una riforma che avvicini le opposte esigenze, che non spogli nessuno ma che limiti i privilegi, perchè bisogna considerare un privilegio la speculazione immobiliare-finanziaria e non più vederla come il meccanismo tecnico dell'industria edilizia, e riceverà il consenso di tutti gli operai. Io che faccio il cooperatore nel campo edilizio, e che della cooperazione posso illustrarLe tutte le... angoscie e che vedo, dal didentro la situazione edilizia-immobiliare, io Le so dire che se si avrà veramente il coraggio di sbloccare il circolo chiuso che su nient'altro poggia che su assurdi privilegi, ma che il popolo sente, il popolo che ha bisogno di milioni di vani in Italia e non di 10-11.000 vani come quelli che gli sono stati dati dal Ministro, Presidente dell'Istituto Centrale eccetera eccetera, questo popolo, dicevo, vedrà valorizzato veramente il lavoro. E le conseguenze andranno molto lontano. — *Francesco Campitelli.*

Un pubblico dibattito su "L'atomica e le costruzioni,,

Riprendendo la sua attività tecnico-culturale e di propaganda dei problemi di maggiore importanza ed attualità, l'Associazione Generale per la Ricostruzione Edilizia inizia lo svolgimento di un ciclo di «Dibattiti dell'Ora», che si svolgerà durante l'intera annata 1951.

Il primo dibattito avrà luogo domani alla Mostra della Ricostruzione nazionale su un argomento di vivissima attualità ed interesse: «L'Atomica e le Costruzioni». L'argomento sarà svolto, nel corso di una esposizione dialogata, da noti tecnici della materia.

Sulla eliminazione del mercatino di Piazza delle Vaschette

Alcuni abitanti del popoloso rione di Borgo, sono venuti in redazione per farci presente che il 31 gennaio il mercatino esistente in Piazza delle Vaschette verrà eliminato, con grave disagio di oltre 600 famiglie.

Il mercatino è costituito da circa 30 rivenditori ortofrutticoli e praticamente serve tutta la zona di Borgo Pio e Borgo Sant'Angelo. Non è sorto ora; esisteva, riconosciuto legalmente, fin da prima della guerra, e soltanto alcuni mesi or sono fu decisa dalle autorità, la sua smobilitazione.

Gli abitanti presentarono nel novembre u.s. una petizione recante oltre 2000 firme contro il provvedimento. Rinnovarono nel dicembre la petizione, portando a 6000 il numero dei sottoscrittori. La VII Ripartizione del Comune, servizio mercati, concesse una prima proroga all'8 corr., protraendolo quindi al 31, senza peraltro desistere dal provvedimento.

Mentre ci ripromettiamo di ritornare più estesamente sull'argomento, rileviamo che il mercato più vicino a Borgo è quello di Piazza dell'Unità, invero assolutamente fuori portata degli abitanti del rione interessato. Inoltre la «voce» di 6000 cittadini non può essere ignorata alla VII Ripartizione che, doverosamente, dovrebbe rispondere con altri argomenti più validi a giustificazione dello sfratto.

GLOBE-TROTTER PER LA PACE

L'agricoltore quarantaduenne Rudiger Hirbert, da Harisbas (Cecoslovacchia) si è proposto di fare in dieci anni il giro del mondo recando seco un triciclo con su una croce e una colomba, simbolo di pace. Rudiger afferma che la pace verrà da Roma e qui è stato sorpreso davanti al Portone di Bronzo, a San Pietro. Il volonteroso agricoltore cecoslovacco ha già fatto il giro della Germania; poi passerà per tutta la penisola italiana, quindi andrà in Francia e nei Paesi Bassi per arrivare nell'Europa Orientale e di lì proseguire per l'Asia.

UN PREGIUDICATO A VIALE GIULIO CESARE

Aspetta la moglie al varco e la riduce a mal partito

Una disgustosa scena di violenza si è verificato nella giornata di ieri al Viale Giulio Cesare all'altezza di Via Ottaviano.

Protagonista ne è stato un pregiudicato, il 28enne Alvaro Candidori, abitante in Via Francesco Caracciolo 4, disoccupato, coniugato con la 25enne Armanda M. da circa due anni.

Verso le 20 di ieri sera dunque il Candidori si era recato presso la succursale di una nota azienda farmaceutica, che si trova al Viale Giulio Cesare, a «prelevare» la propria consorte Armanda M., da anni impiegata presso la predetta azienda.

I motivi che spingevano il disoccupato a recarsi presso l'ufficio dove la moglie lavora non erano davvero motivi di affetto. Il Candidori, noto nel quartiere Trionfale per i continui maltrattamenti che per le ragioni più futili è uso propinare alla giovane moglie, è stato più volte fermato dagli agenti del Commissariato Trionfale per le inenarrabili violenze denunciate al posto di Polizia da Armanda M., terrorizzata dagli accessi di follia omicida del marito.

Giunto dunque nei pressi dell'edificio nel quale lavora la moglie, Alvaro Candidori si appostava dietro un albero e, ben occultato dalla oscurità, attendeva che la donna uscisse dall'ufficio. Di lì a poco infatti Armanda M., come di consueto, usciva dalla porta centrale dell'azienda presso cui lavora e si avviava lentamente, a piedi, verso casa.

Era un poco triste, un po' stanza della lunga, pesante giornata lavorativa; quattro passi, una boccata d'aria l'avrebbero senz'altro rinfrancata. Ma non aveva fatto che pochi metri quando udiva, con malcelato orgasmo, un passo d'uomo seguirla decisamente.

Non aveva il coraggio di voltarsi. Aveva intuito che il marito la stava seguendo probabilmente armato di fieri propositi di vendetta. Quali propositi, quale vendetta, la giovane Armanda non ha saputo poi precisare al funzionario inquirente.

Dalle prime indagini sembra comunque che, traendo spunto da futilissimi motivi familiari, il Candidori, avvicinatosi alla moglie, l'avesse prima aggredita con volgari espressioni di disprezzo e poi, nel centro della strada, incurante dell'intenso traffico stradale, avesse assalito la poveretta fracassandole letteralmente il viso.

Raccolta esanime dai passanti, la donna veniva trasportata, gravemente ferita, all'ospedale S. Spirito. Il Candidori è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Trionfale i quali, al comando del dott. Visconti, si recavano a prelevare l'energumeno nella propria abitazione.

Scomparso ma non troppo un giovane avventuroso

Giorni fa il signor Bolsoli abitante in via Cappellari 115 denunciava alla polizia la scomparsa di suo figlio Luciano di 22 anni. La P. S. messasi in moto iniziava le indagini e, benchè il giovane non sia stato ancora ritrovato, sulla base di alcune segnalazioni, sembra che una traccia sia stata scoperta.

Il Bolsoli è stato visto in una lussuosa automobile in compagnia di gente ambigua. Si teme che il giovane si sia invischiato in compagnia di bassofondo e si sia dato alla bella vita con denaro di losca provenienza. La polizia quindi ha diretto le indagini in questo senso.

DERUBATO UN MEDICO nello Stabilimento Palma

Il dott. Giuseppe Caruso, abitante a via dei Monti Parioli 42, medico chirurgo presso lo stabilimento Palma di via Salaria, è rimasto vittima di un furto di certa importanza.

Ignoti hanno asportato infatti, dalla tasca interna della giacca, che il dott. Caruso aveva lasciata nello stabilimento, il portafoglio contenente la somma di lire 120 mila.

Saccheggiato un furgone della Galbani di Melzo

Verso le 7,15 di ieri, un autocarro della ditta Galbani di Melzo, in sosta nei pressi di Piazza dell'Unità, è stato saccheggiato da ignoti ladri di una ingente quantità di formaggi.

Il furgone targato Roma 111763 conteneva 2 quintali di formaggi per un valore di 350.000 lire.

LADRI DI PIOMBO in via Monte delle Gioie

Nella notte fra l'8 e il 9 corr., ignoti ladri sono penetrati nel giardino dello stabile di via Monte delle Gioie 4, di proprietà Roberti ed hanno asportato un tratto di cavo telefonico sotto piombo del valore di 160.000 lire. La linea cui apparteneva il cavo è della Impresa Manutenzioni Elettriche Telefoniche

VITTIMA DELLA SOLITUDINE UN OTTANTOTTENNE

Caduto due giorni fa trovato moribondo ieri

Era stato dimesso dal Policlinico forse troppo frettolosamente

E' una ben triste e dolorosa storia quella che ci accingiamo a narrare; la vicenda di cui è protagonista un vecchio quasi novantenne pur nella sua semplicità è uno di quei fatti che colpiscono dolorosamente l'uomo nelle corde più sensibili dell'anima.

Giuseppe Aminese di 88 anni è domiciliato in Viale Liegi 7. Giorni fà attraversando il cortile dello stabile, il vecchio metteva un piede in fallo e cadeva in malo modo. Alcune persone presenti accorrevano in suo aiuto e lo sollevavano in quanto il poveretto, nella caduta, aveva battuto il capo e non era in grado di reggersi da solo sulle gambe. Viste le cattive condizioni in cui si trovava il vecchio, i soccorritori provvedevano a trasportarlo al Policlinico.

A quell'ospedale i sanitari riscontravano all'Aminese una ferita alla testa ed uno stato generale di «choc» che ne consigliava il ricovero. Il giorno seguente visto che le sue condizioni erano migliorate, il ferito veniva dimesso dall'ospedale e rimandato a casa.

Una volta nella sua abitazione, deserta e fredda, il vecchio Aminese si sentiva, forse per la prima volta, solo, stanco e malato. Lo sconforto della solitudine aumentava il malessere che provava per la recente ferita; così il vecchio si coricava e cercava sotto le coperte di raccogliere intorno al suo corpo in decadimento un pò di calore e di conforto.

Per due giorni i vicini non hanno più visto il vecchio, come di consueto, incontrandolo nei pressi del palazzo o per le scale. Conoscendo le sue cattive condizioni fisiche i conoscenti si preoccupavano e dopo aver bussato ripetutamente alla porta del suo appartamento senza ricevere risposta, veniva avvertito del fatto il Commissariato Salario che mandava due agenti che, forzata la porta, entravano nella casa di Giuseppe Aminese.

Il vecchio stava disteso sul letto in stato di coma; trasportato nuovamente al Policlinico vi è attualmente trattenuto e si trova in fin di vita.

Ruderi dell'epoca repubblicana rinvenuti in Via 4 Fontane

Durante i lavori di sondaggio per la costruzione dell'edificio della Banca d'Italia in Via 4 Fontane, sono affiorati resti di mura risalenti all'epoca repubblicana. Data l'importanza del rinvenimento, la Sovrintendenza alle Belle Arti ha disposto che la parte di maggiore rilievo archeologico delle suddette mura, venga incorporata nel grande edificio della Banca d'Italia, di cui è imminente l'inizio della costruzione.

LA BEFANA AI BAMBINI degli Orfanotrofi ed Ospedali

Si è svolta nei giorni scorsi la tradizionale distribuzione della Befana Benefica che da oltre trenta anni la Piccola Milizia di Gesù organizza a favore dei bimbi poveri ricoverati negli Orfanotrofi ed Ospedali.

A tutti i beneficati e a quanti hanno concorso all'opera di cristiana caritativa solidarietà, il Santo Padre si è benignamente compiaciuo far giungere, attraverso il benemerito Sodalizio, una speciale benedizione. Il Comando Generale della Piccola Milizia di Gesù porge un vivo ringraziamento ad Enti, Scuole, Ditte e privati cittadini, che hanno generosamente contribuito a questa sua benefica iniziativa.

RIDUZIONI ALL'OPERA PER GLI ENALISTI

L'ENAL Provinciale di Roma ha ottenuto, per benevola concessione della Sovraintendenza del Teatro dell'Opera, conscia della utilità di venire incontro alle necessità di svago dei lavoratori, la riduzione nelle rappresentazioni al nostro massimo Teatro lirico, a vantaggio degli enalisti in possesso della tessera 1951. La concessione andrà in vigore da domani.

* * *

Il Teatro Sistina ha concesso agli enalisti la riduzione del 50 per cento sugli spettacoli del venerdì, lunedì e mercoledì i biglietti si possono ritirare all'ENAL provinciale dai giorni: mercoledì per il venerdì, sabato per il lunedì e lunedì per il mercoledì.

* * *

La Direzione dell'ENAL provinciale comunica che da oggi 10 corr. la tessera del 1950 perde ogni valore e che pertanto, in caso fosse esibita per riduzioni o facilitazioni varie, sarà senz'altro ritirata ed annullata.

Il Circolo Professionisti e artisti di Roma

Si è riunito in questi giorni il Comitato di Roma dei Professionisti ed Artisti; presenti per gli Architetti l'Arch. Nunzio Presti, e per gli Avvocati, l'Avv. Francesco Franchi, per Consulenti brevetti industriali: Ing. Artemio Ferrario, Dottori Commercialisti: Dott. Alessandro Pelosi, Farmacisti: Dott. Ottavio Carlotto, Periti Esperti e Consulenti: Geom. Igino Cipriano.

Il Comitato è stato presieduto dal Delegato Confederale Ing. Paolo Napoli il quale ha illustrato l'attività confederale in campo internazionale e nazionale soffermandosi su alcune attività sindacali di interesse comune a tutte le categorie.

Il Comitato ha infine deliberato la costituzione di un *Circolo Professionisti e Artisti di Roma*, con servizi di ristorante, biblioteca, sale di ritrovo, ecc. affidandone la organizzazione ad una Commissione.

L'attività benefica della signora Einaudi

Ieri, alle ore 9,30, la Signora Einaudi si è recata alla Borgata Tufello, ove ha distribuito 186 pacchi dono a bambini poveri. Inoltre la Signora Einaudi si è recata all'Istituto Pio XII — Portonaccio — ove, accolta dalla Superiora, ha distribuito 43 pacchi dono a madri di bambini bisognosi. Successivamente si è recata a Torpignattara ove ha distribuito 131 pacchi dono ai bambini della Borgata.

Spettacolo al Sistina per i Vigili Urbani

Oggi pomeriggio, alle ore 17, nel corso di uno spettacolo in onore dei vigili urbani che la Compagnia Rascel darà al Teatro Sistina e a cui interverranno il Sindaco Rebecchini e le autorità cittadine, saranno estratti a sorte tra i vigili una «Vespa» nuova fiammante e altri trenta premi scelti tra quelli di maggior rilievo. Successivamente verranno consegnati a tutti i vigili urbani di Roma pacchi dono i quali avranno una maggiore consistenza per gli addetti al traffico.

Concorso al Tesoro

Con decreto 30.9.1950, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 2.12.1950, il Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Tesoro, ha bandito un concorso per esami a 114 posti di Volontario nel ruolo di gruppo B degli Uffici provinciali del Tesoro.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al suddetto concorso scade il 31 c.m. Per chiarimenti rivolgersi alla Intendenza di Finanza.

La nostra Befana per il Grande Invalido

La lettera del grande invalido a noi indirizzata di cui davamo un cenno nel numero di ieri può considerarsi, insieme alle altre pervenute per prime, l'inizio di una messe — è il caso di dirlo — di consensi per la benefica iniziativa della Befana del Grande Invalido.

Molte altre lettere infatti, ci sono giunte e alcune persone ci sono venute a trovare in redazione per esprimerci tutta la loro approvazione per quanto stiamo facendo. Questa manifestazione di solidarietà ha assunto un aspetto che non poteva non aumentare la nostra soddisfazione. Malgrado che la somma giornaliera raccolta non sia all'altezza delle precedenti, la giornata è stata ugualmente molto fruttifera, a motivo dell'impegno assunto da varie ditte ed enti di dare il loro sensibile contributo. Non è azzardato quindi prevedere per i prossimi giorni un notevole intensificarsi delle sottoscrizioni.

I nominativi degli ultimi sottoscrittori ci autorizzano a dire che tutte le categorie della cittadinanza romana hanno preso e prendono parte alla nostra Befana. Il Caffè Berardo ad esempio ha inviato in omaggio 1 chilogrammo di torrone.

La sottoscrizione è aperta presso la sede della Direzione Generale dell'Associazione Nazionale Grandi Invalidi in Via Paola, 35.

Ecco il quarto elenco delle offerte:

Somma precedente L. 114.850; Tip. Sabbadini 3000; Settimana Incom 1000; Ist. Naz. «Luce» 500; A.N.I.C.A. 2000; Oscar Tosi 500; L. Anastasi 500; Dott. M. Montalti 200; Prof. O. Margarucci 500. TOTALE L. 123.050.

mercoledì

*** 10 gennaio 1951** (10-355) S. Aldo. Il sole sorge alle 7,55, tramonta alle 17,02.

*** Temperature e previsioni:** a Roma, massima 13,4, minima 8; Ciampino 14,4-8,4. Temperature in lieve aumento per venti di scirocco. Estesa nuvolosità con tendenza a miglioramento. Scarsa visibilità nelle prime ore del mattino.

*** Alle 16,30,** nell'aula dell'Istituto di fisiologia umana alla Città Universitaria, il prof. P. S. Rivetta (Toddi) riprenderà il suo Corso libero di «benessere integrale».

*** Il Pontefice** ha ricevuto l'Ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, Josè Rosolini e famiglia.

*** Nella Sala Pio VI,** in Via della Scrofa, domani alle 16,30 si svolgerà un concerto del Complesso Armonico Romano a scopo benefico. Si può assistervi liberamente, anche senza invito.

*** Secondo statistiche** provvisorie, la circolazione di biciclette in Roma è pressochè dimezzata non superando le 10 mila unità; per contro è in continuo impressionante aumento la circolazione dei micromotori.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali radio: ore 7, 8, 13, 14, 20, 23,20. Ore 7,12 Buongiorno e musiche. 8,14 Canzoni. 8,40 Le conversazioni del medico. 10,30 Casa serena. 11,30 Radio scuole. 12 Complesso caratter. «Esperia». 12,25 Ritmi e canzoni. 13,27 Musica operistica. 13,54 Cronache del teatro lirico. 14,14 Borsa di Milano; medie dei cambi; Borsa cotoni di New York. 16,30 Radio scuole. 17 Orchestra Filippini. 17,30 Parigi vi parla. 18 Pagine scelte da «Faust» di C. Gounod. 19,20 La strada del successo. 19,26 Musiche richieste. 20,20 Notiz. sport. 20,30 Il convegno dei cinque. 21,15 Piero Pavesio al pianoforte. 21,30 «I sessanta giorni dell'ispettore Scala», inchiesta di G. Catiani. 22,10 Canta Roberto Murolo. 22,25 «Il galateo della democrazia» di M. Ferrara. 22,35 Orchestra di ritmi e canzoni Ceragioli. 23,30 Bruno Martino e il suo complesso. 24 Ultime notizie.

RETE ROSSA — Giornali Radio: ore 7, 8, 13, 15, 20,30, 23,20. Da ore 7,10 ad ore 13,15 vedi «Rete Azzurra». 13,20 Orchestra di ritmi moderni Ferrari. 13,50 musica da balletto. 14,30 Orchestra Cergoli. 14,50 Chi è di scena? 16,30 Radio scuole. 17 Pomeriggio musicale. 18 «Calzoni corti». 18,30 Complessi jazz. 18,50 Romanzo sceneggiato: «Tre croci» di Federico Tozzi. 1. puntata. 19,25 Tosoni e la sua chitarra elettrica. 19,40 Università internaz. 19,55 «Quando spunta la luna a Marechiaro», orchestra moderna Nicelli. 20,50 Notiz. sport. 21,03 Angelini e otto strumenti. 21,30 Concerto sinfonico. Nell'interv. Conversazione. 23,30 Bruno Martino e il suo complesso. 24 Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21 L'osservatore delle lettere e delle arti. 21,15 Mito romantico di Torquato Tasso.

SENZA PAUSE LA VITA DI UNA CITTÀ

C'È CHI LAVORA mentre voi dormite

Quando alle prime ore del mattino il nostro lavoro finisce ed il giornale va in macchina, comincia allora l'attività dei distributori. E' questa una categoria di lavoratori che opera alla semiluce lattiginosa del primo mattino quando non è più notte e non è ancora giorno. Indaffarati con i pacchi di giornali odorosi per l'inchiostro ancora fresco, i distributori corrono dalla tipografia alle auto che attendono; compiuto il carico s'affrettano a raggiungere le edicole delle varie zone che hanno aperto da poco. Il loro lavoro è sempre frenetico, regolato dalla rigida legge degli orari che non permette di fare le cose con calma.

Salvatore Baghino è il trasportatore con cui abbiamo parlato. Ha ventotto anni ed abita alla Borgata Pietralata. Ha cominciato il mestiere che era ancora un maschietto di 13-14 anni. Uno di quei ragazzotti che vanno su biciclette munite della grossa cesta, fischiano «alla pecorara» per farsi largo nel traffico e fanno esercizi da acrobata ciclista. Il nostro distributore è stato sotto le armi dal '40 al '45, poi è tornato al suo mestiere presso la Cooperativa Distributori Giornali e Riviste.

Gli domandiamo quanto percepisce di paga un trasportatore notturno e sappiamo così che lo stipendio s'aggira sulle 40.000 mensili (10.000 settimanali). Ci dice che il lavoro notturno presenta gli inconvenienti comuni a tutte le altre attività che si svolgono nelle ore piccole.

— Come si dorme di notte, c'è poco da dire, non si dorme di giorno; in ogni modo col tempo ci si fa l'abitudine... — rileva, sorridendo l'intervistato —. Però se la paga fosse un po' più paga, lei mi capisce, i disagi si sentirebbero meno.

La mèta da raggiungere per ogni distributore è quella di poter comprare una macchina con la quale svolgere il proprio lavoro. Si sale così un gradino e si acquista una certa indipendenza, che per i lavoratori di tutte le categorie è il risultato più ambito.

* * *

Ad uno degli angoli della Galleria Colonna c'è una edicola di giornali che non conosce chiusura. Una delle edicole del centro che debbono rimanere sempre aperte per ottemperare alle urgenze della vita di una grande città. Il titolare è il cinquanteseienne Giovanni Pinza, che ci stupisce con le risposte che dà alle nostre domande circa il suo lavoro. Confessiamo che nell'accingerci a parlare all'edicolante eravamo convinti che senza dubbio le risposte ci avrebbero detto della soddisfazione per il genere di lavoro svolto. Evidentemente le vie della incontentabilità umana sono infinite. Infatti il Pinza, pur riconoscendo che il giro commerciale della sua azienda è molto notevole e di conseguenza i guadagni cospicui, è afflitto dal complesso, molto in voga di questi tempi, delle tasse.

— Le mie entrate nette si riducono così allo stipendio di un impiegato statale, con il quale, come è noto non c'è da scialare.

Questa la prima lamentela dell'edicolante.

— Ho a mio carico moglie e quattro figli. Per tirare avanti ci siamo dovuti mettere a lavorare duro ininterrottamente, giorno e notte, tutti quanti.

Ad aggravare la situazione del signor Pinza concorrono, a quanto pare, anche i signori clienti, quelli meno riguardosi e comprensivi verso gli interessi della sua azienda.

Molti acquirenti, attratti dalle copertine policrome di costose riviste e dagli articoli ponderosi di grandi giornalisti, appagano l'occhio e la loro sete di sapere... appropriandosi delle pubblicazioni in mostra più lontane dall'occhio vigile ma umanamente limitato del padrone.

A detta del signor Pinza, scompaiono giornalmente dalla sua edicola, insalutati ospiti, giornali e riviste, per una somma di circa diecimila lire. Ci sia permesso accettare questa cifra con la dovuta cautela, considerando anche le precedenti dichiarazioni, per cui diminuendo questa cifra e aumentando in proporzione quella dichiarata dei guadagni non saremo lontani dalla realtà.

Tutto questo non toglie che vendere giornali, oggi, con la pletora di pubblicazioni in continuo aumento non è una sine cura. Basti pensare al fatto che un edicolante è costretto in ogni stagione e con ogni tempo a restarsene in un bugigattolo per intere giornate o, nella migliore delle ipotesi ad alternarsi al posto di lavoro con qualche familiare in turni di varie ore, in una monotonia snervante che mette a dura prova qualsiasi sistema nervoso.

In conclusione Giovanni Pinza ci ha detto che sarebbe felicissimo di cambiar mestiere, malgrado che così facendo verrebbe ad interrompere una tradizione familiare. Infatti la sua edicola in tempi ormai lontani, in quei tempi in cui poteva essere sopportabile vendere giornali, fu gestita da sua madre. E' il caso di dire: una eredità «pesante».

* * *

Un altro lavoratore notturno della centrale di Santa Maria in Via è *Alberto Diamanti*, un giovane 28enne che studia nei ritagli di tempo per conseguire il diploma di geometra. Abita in Via Basento, è fidanzato, vorrebbe sposarsi, ma non ha i soldi; guadagna 30-33 mila lire al mese.

Il suo è un lavoro un pò oscuro; ma certo più piacevole di quello dei centralinisti, è infatti l'uomo dei fili, quello che vigila sui circuiti che innesta spine e spinotti, prova, revisiona e ripara gli apparecchi, i macchinari e lettrici della centrale.

«Se mi ubriaco e non lavoro per una notte, il giorno dopo Roma ne risente». E' insomma uno di coloro dai quali dipende l'efficienza del servizio telefonico romano, un mago di quei strani «così» che sono i circuiti.

Gli piace il suo lavoro perchè è un appassionato della tecnica, non conosce il pubblico, nè il pubblico conosce lui; passa la notte, lavorando, in silenzio. Non sente perciò le voci degli utenti, gli improperi dei disturbatori notturni.

D'altra parte i dirigenti della TETI, per consolare gli insultati hanno fatto notare al personale che le parolacce, gli insulti rivolti ai centralinisti, sono in sostanza diretti alla TETI. La TETI non li sente, i telefonisti se ne infischiano e Roma continua a telefonare. *(Continua).*

LO SCANDALO DEL MEZZO SECOLO

Henri Dilasser, lo "Staviski n. 2,, ha truffato miliardi sul Piano Marshall

Tutti i records di sfruttamento in grande stile sono stati battuti da questo "capitano d'industria,, che vendeva ai tedeschi ingenti quantitativi di merce che non possedeva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — La Francia ha il suo «Stavisky n. 2» il grande scandalo del mezzo secolo. Henri Dilasser, l'uomo che ha maneggiato miliardi, che ha giocato in un continuo fuoco d'artificio franchi e dollari, che ha messo nel sacco politici e partigiani, tedeschi e americani, ministri e diplomatici, [illegible] che di un nome, di un bandolo della matassa che, pazientemente sbrogliata, rivelerà sempre meglio formidabili retroscena e mirabolanti imprese di altri uomini della taglia di Dilasser, finanzieri, industriali, affaristi. Dilasser è il più grosso ma si sa bene che non è il solo: a lui fanno capo numerose organizzazioni che sotto la molteplicità di titoli e nomi non si chiamano che in un solo modo: Henri Dilasser. Tutti insieme non sono che ramificazioni di un grande profittatore degli «aiuti americani», i parassiti di quelle imprese grandiose che via via si chiamarono «U. N. R. R. A.», «E.R.P.», Piano Marshall, ecc. ecc.

La vita di Dilasser somiglia a quella di molti uomini d'affari. A dodici anni lascia la scuola e si mette a vendere i giornali. Siamo nel 1920, all'inizio di quel periodo limitato dalle due guerre mondiali, ricco di buona messe per chi sa maneggiare la falce.

Presto si stancò dei magri affari ed entra come aiuto nell'ufficio di un agente di cambio. Più tardi lo vediamo principiare nel campo assicurativo, prima agente poi ispettore. Grazie alla sua abile parlantina, ai suoi modi convincenti, alla sua prontezza nel fiutare il cliente, è considerato tra i migliori nella materia. Con la guerra mondiale e l'occupazione tedesca, Dilasser scopre immediatamente un piano ben più vasto per gli affari. [illegible] Vende locomotive, gru, autocarri, depositi di ferro, fabbricati, vende al nemico tutto ciò che gli viene in mente. [illegible] Ma a questo punto lo fermano. [illegible] Deportato nel 1943 [illegible]. Alla liberazione piove a Parigi con le tasche piene di diplomi di partigiano, di dichiarazioni di benemerenze [illegible] «Croce d'onore» [illegible] «Legion d'onore».

E' in questo momento che Henri Dilasser comincia il vero, grande gioco alla Stavisky. [illegible]

[illegible]

ignoti o noti ma sempre insospettabili. Il caso Stavisky 1951 ha fatto gran rumore in America producendo una vasta corrente di indignazione e scontento che sfocerà senza dubbio al Congresso.

Sposato e padre di due ragazze, Dilasser da quando è diventato capitano dell'industria, acclamato, onorato, ammirato, come «il filantropo dei polmoni d'acciaio» e «il salvatore dei bimbi francesi» non ha mai mutato [illegible] la famiglia che abita una modesta villetta a Epinay. Ha concesso invece un elegantissimo appartamento alla sua amante, Georgette Dubois (una ex segretaria) nel quartiere delle Ternes poco lontano dalla Avenue Kléber dove fa mostra di sè il grande ufficio della «American X Ray». Vanno ancora [illegible] ricevimenti offerti nei saloni del palazzo dell'Avenue Kléber, ricevimenti dove Dilasser amava lanciare all'americana i suoi prodotti e i suoi [illegible] dollari a colpo sicuro.

L. MEILLEUR

Treno corazzato deraglia a Rangoon

RANGOON, 9. — Un treno corazzato che fungeva da convoglio pilota all'espresso Rangoon-Prome su un tratto di ferrovia minacciata dai ribelli è deragliato ed è precipitato in un fiume ieri, [illegible] Secondo le notizie ricevute, [illegible] era ancora in corso una furiosa battaglia tra i ribelli e le truppe governative di scorta.

DOPO LA "PIETRA,,

ANCHE LA SPADA HA FATTO GOLA AI LADRI STORICI

LONDRA, 9. — Scotland Yard, che è tuttora alla ricerca della «pietra» dell'incoronazione, è stata informata la notte scorsa della scomparsa di una spada di bronzo dalla statua della Britannia ai piedi del monumento a Lord Clyde, in uno dei quartieri più centrali di Londra. Lord Clyde, celebre per il suo eroismo in India nel secolo scorso, era di origine scozzese. [illegible] che la spada sia stata asportata come rappresaglia per il furto della pietra della incoronazione dall'Abbazia di Westminster, furto che si crede compiuto da nazionalisti scozzesi. [illegible] che la spada sia stata rimessa per la pulitura.

Edda Ciano - Mussolini ad Hollywood?

Secondo alcune indiscrezioni da New York Edda Ciano Mussolini riferisce l'Agenzia «L'Informazione», avrebbe firmato un contratto con una Casa cinematografica americana per l'interpretazione di un film a sfondo politico-sociale.

FORSE UN SUICIDIO

TROVATO IMPICCATO LO SPECIALISTA USA DEI "RADIOCOMANDATI,,

ASPEN (Colorado), 9. — Il giovane fisico [illegible] dal Governo americano [illegible] proiettili radiocomandati, Ralph Smith, la cui scomparsa [illegible] è stato rinvenuto impiccato [illegible] nei pressi di Aspen. Sembra trattarsi di suicidio tuttavia, tenuto conto dell'importanza del lavoro cui il giovane tecnico era dedito, la polizia locale ha deciso di aprire una inchiesta.

Come noto, Smith non aveva più dato notizie di sè da venerdì scorso.

Sarà restituita ai tedeschi l'isola di Helgoland

LONDRA, 9. — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che l'Inghilterra restituirà probabilmente [illegible] Helgoland ai tedeschi. Il governo britannico ha deciso di rinunciare [illegible] tedeschi.

GLI SPETTACOLI

ALL'OPERA, questa sera, alle ore 21, sesta recita in abbonamento di gala turno A (rappresentazione n. 20 della stagione) con l'opera «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini. Maestro concertatore e direttore Giannandrea Gavazzeni.

AL VALLE, questa sera, alle ore 21, il Teatro Nazionale diretto da Guido Salvini con Vivi Gioi, Vittorio Gassmann, Edda Albertini, Arnoldo Foà, Carlo d'Angelo, Sanipoli, Cesare Polacco, ecc. darà l'attesa prima di «Anna per mille giorni» (Anna Bolena) di Maxdell Anderson, novità assoluta per l'Italia.

ALL'ELISEO repliche dell'interessantissima novità di Ugo Betti «La regina e gli insorti» continuano a richiamare un foltissimo pubblico. Andreina Pagnani e Gino Cervi che ne sono protagonisti di grande efficacia, sono vivamente acclamati al termine d'ogni atto unitamente ai loro ecellenti attori.

ALL'ARGENTINA, resta fissato per oggi alle ore 21,30 il concerto sinfonico diretto da Eugen Jochum. Al concerto prenderà parte il pianista Sergio Per derà papapauu u n n n n a ticaroli. Il programma comprende: Martinu: concerto grosso; Casella: Scarlattiana, per pianoforte e orchestra; Ciaikowski: Sinfonia n. 6 (Patetica).

TEATRI

ARGENTINA (564.213) Piazza Argentina: Ore 21,30: Concerto di E. Jochum. Musiche di Martinu, Casella, Ciaikowski.
ARTI (485.530) Via Sicilia 157: Riposo. Venerdì 12, ore 21: «Le case del vedovo» di Shaw.
ATENEO (489.191) Città Universitaria: «La bisbetica domata» con C. Ninchi. - Ore 17,30.
ELISEO (42.114) V. Nazionale 18: Comp. Pagnani-Cervi: «La regina e gli insorti». Ore 21. Grande successo.
FILARMONICA - (Eliseo 42.114): Riposo.
OPERA (461.757) Via Viminale: Ore 21: «La Sonnambula». Gala, turno A.
PALAZZO SISTINA (487.090) Via Sistina 129: - R. Rascel e la sua Compagnia in «Perepè... perepè...». Ore 21.
QUIRINO (6455) V. delle Vergini. C.ia Maltagliati - Carraro: «La prigioniera» di Bourdet, alle ore 21,15.
SATIRI: «La brocca rotta» di E. Von Kleist. Comp. L. Carli. Ore 21.
TEATRINO DI MEZZANOTTE (Open Gate Club) - 470.442 - Via S. Nicola da Tolentino 3.
VALLE (53.794) Via Teatro Valle: Compagnia del Teatro Nazionale Gassman, Gioi, Girotti. Alle ore 21: «Anna per mille giorni» di Anderson. Novità per l'Italia.

CINEMA - TEATRI

ALHAMBRA (767.867) Via Appia: Nuovo Spettacolo Teatrale: «La taverna della mala gente».
ALTIERI (65.576) S. Stefano del Cacco: «Angelo».
AMBRA-JOVINELLI (74.292) P.za Guglielmo Pepe: Riv. - «I morti non parlano».
BERNINI (62.367) V. Borgognona: Spettacolo teatrale - Comp stabile: «Solo il cielo lo sa».
LA FENICE (864.305) Via Salaria: Riv. - «La città dei diamanti».
MANZONI (460.930) Via Urbana: Riv. - «La fiera delle illusioni».
NUOVO (588.116) Via Ascianghi: Riv. - «Città del Jazz».
PRINCIPE (32337) V. Cola Rienzo Riv. - «Texas».
VOLTURNO (471557) V. Volturno: Riv. e «La città magica».
QUATTRO FONTANE (480.119): Riv. Gran varietà - «Corpo 7» film: «R. X. M.: destinazione Luna».

CINEMA

A. B. C. (51.666) V. delle Fornaci: «Emigrantes» con A. Fabrizi.
ACQUARIO (360.654) V. Flaminia «Paolo e Francesca».
ADRIACINE (381.816) Via Forte: «Con mia moglie è un'altra cosa».
ADRIANO (32.153) P.za Cavour: «L'amante indiana».
ALBA (593.304) Via Tata Giov.: «Mi piace quella bionda».
ALCYONE (880.930) Via Lago di Lesina: «La tribù dispersa».
AMBASCIATORI (481.570) - Montebello: «Tre giorni di gloria».
APOLLO (74.822) Via Cairoli: «Solo contro il mondo».
APPIO (70.119) V. Appia Nuova: «Continente nero».
AQUILA (74.951) Via Aquila: «Smith il taciturno».
ARCOBALENO (470.470) Palaz. di Vetro: «Au Royaume des Cieux»
ARENULA (53.360) Via S. Anna: «La sfinge del male».
ARISTON (32.153) Via Cicerone: «L'ereditiera».
ASTORIA (870.425) Viale Rossini: «Al Jolson».
ASTRA (82326) Largo B. Marcello: «La Malquerida».
ATLANTE (835.834) V. Lega Lombarda: «Duello senza onore».
ATTUALITA' (62.234) Via Borgognona: «Cenerentola».
AUGUSTUS (55.455) Corso Vittorio Em.: «La Bisarca».
AURORA (363.069) Via Flaminia: «Biancaneve e i sette ladri».
AUSONIA (835.160) Via Padova: «Aquile dal mare».
BARBERINI (471.707) Piazza Barberini: «L'amante indiana».
BOLOGNA (481.003) Via Stamira: «Le colline camminano».
BRANCACCIO (461.055) V. Merulana: «Continente nero».
CAPITOL (470.409) Pal. di Vetro: «47, morto che parla».
CAPRANICA (62.465) Piazza Capranica: «Ziegfeld Follies».
CAPRANICHETTA (62465) Piazza Montecitorio: «Cenerentola».
CENTRALE (683.270) Via Celsa: «La meravigliosa illusione».
CINESTAR (782.061) V. M. Amari: «La storia del Generale Custer».
CLODIO (35.657) Via Riboty: «Amanti crudeli».
COLA DI RIENZO (30.584) P.za Cola di Rienzo: «Vogliamoci bene».
COLONNA (61.992) Via Poli: «Quel fantasma di mio marito»
COLOSSEO: «Totò al giro d'Italia».
CORSO (61.691) Piazza in Lucina: «47, morto che parla».
CRISTALLO (481.336) V. Quattro Cantoni: «L'isola della gloria».
DELLE MASCHERE Via XX Settembre: «Cuore solitario».
DELLE VITTORIE (361.357) Via Col di Lana: «Dodici lo chiamano papà».
DEL VASCELLO (588.454) Piazza R. Pilo: «Sabbia».
DIANA (780.146) Via A. Nuova: «La città della paura».
DORIA Via Andrea Doria 14: «Il vedovo allegro».
EDEN (391.902) P. Cola di Rienzo: «Il nemico ci ascolta».
EUROPA (865.736) Corso d'Italia: «Ziegfeld follies».
EXCELSIOR (81.709) Via Regina Margh.: «Mamma non ti sposare».
FARNESE Via Farnese: «Il diavolo con le ali».
FIAMMA (471.100) Via Bissolati: «L'ereditiera».
FIAMMETTA (470.464) via S. Nicola da Tolentino: Ore 16,30 - 18,45 - 21. - «Dieu a besoin des Hommes». Sottotitoli in italiano.
FLAMINIO (390.635) Piazza Gentile da Fabriano: «Paolo e Francesca».
FOGLIANO (884.541) V. Fogliano: «Tre giorni di gloria».
FONTANA: «Gli amanti di Venezia.
GALLERIA (63.267) Galleria Colonna: «Rocce rosse».
GIULIO CESARE (33.360) V. Giulio Cesare: «Continente nero».
GOLDEN Via Taranto: «La montagna rossa».
IMPERIALE (62.234) V. del Corso: «La chiave della città». Dalle 10,30 antim.
INDUNO Via Induno: «Mamma non ti sposare».
IRIS (865.536) Via Nomentana 47: «Domani è troppo tardi».
MASSIMO (71.277) P.le Appio: «La città della paura».
MAZZINI (31.942) V. Montello 6: «Speroni e calze di seta».
METROPOLITAN (67.400) Via del Corso: «L'amante indiana».
MODERNO (460.285) P. Esedra: «La chiave della città».
MODERNISSIMO (62118) Galleria S. Marcello: A: «Totò Sceicco»; B: «Il brigante Musolino».
ODEON Portici Esedra: «Ho baciato una stella».
ODESCALCHI (64.908) V. SS. Apostoli: «Il regno del terrore».
OLYMPIA (60.695) V. in Lucina: «Il brigante Musolino».
ORFEO (42.609) Via De Pretis: «Gli uomini sono nemici».
OTTAVIANO (360.059) Via Ottaviano: «Donne senza nome».
PALAZZO (491.431) V. Sanniti 9: «Il ritorno del lupo».
PALESTRINA (361.863) Via Cola di Rienzo: «Tragedia a S. Monica».
PARIOLI (874.951) V. G. Borzi: «Duello senza onore».
PLANETARIO (480.057) V. Terme di Diocleziano: «Rassegna del documentario», IX programma.
PLAZA (691.193) Via del Corso: «L'ispettore generale».
QUIRINALE (42.653) Via Parma: «La Malquerida».
QUIRINETTA (63.328) Via Marco Minghetti: «La costola di Adamo». Ore 22. Serata di gala.
REALE (580.234) Via Trastevere: «La Bisarca».
REX (684.165) Corso Trieste 120: «Manon».
RIALTO (60.763) Via IV Nov.: «I tre furfanti».
RIVOLI (460.883) Via Lombardia 23: «La costola di Adamo». Ore 22. Serata di gala.
ROMA (42.868) Via dello Statuto: «E' tardi per piangere».
RUBINO (590.827) Via S. Saba 24: «Il mulatto».
SALETTA MODERNO (460.285): «Cenerentola».
SALARIO Via Velletri: «Paolo e Francesca».
SALA UMBERTO (64.753) V. della Mercede: «Amore crudele».
SALONE MARGHERITA (61.439) Via Due Macelli: «Tutti gli uomini del Re».
SANT'IPPOLITO: «Il poverello d'Assisi».
SAVOIA (865.023) Via Bergamo: «Continente nero».
SMERALDO P.za Cola di Rienzo: «Segretaria tutto fare».
SPLENDORE (42.798) V. Tritone: «La lama di Toledo».
STADIUM (393080) V. G. Sacconi: «La tribù dispersa».
SUPERCINEMA (485.498) Via A. De Pretis: «L'amante indiana».
TREVI (67.619) Via S. Vincenzo: «Continente nero».
TRIANON (780.912) V. M. Scevola: «Knock Out Harlem».
TRIESTE (880.003) P. Annibaliano: «Cuori sul mare».
TUSCOLO (777.834) V. Britannia: «Il romanzo di Lilian Russel».
XXI APRILE (864.577) Via XXI Aprile: «Duello senza onore».
VERBANO (841.195) P. Verbano: «Mamma non ti sposare».
VITTORIA (580.316) P.za S. Maria Liberatrice: «Manon».

Elenco dei Cinema e Teatri che praticano oggi la riduzione Enal: Brancaccio, Bernini, Capitol, Cinestar, Colonna, Elios, Esquilino, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Planetario, Plinius, Quirinale, Plaza, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita. Teatri: Rossini, Satiri.

NEL MONDO DELLO SPORT

NEL CAMPO DELLE CADETTE DI SERIE B

Sempre più sicura la Spal capeggia indisturbata la classifica

Il Verona balza al terzo posto alle spalle del Legnano inseguito ad un sol punto da Reggiana Livorno e Treviso

Sempre più categorica la ferrarese Spal capolista della Serie B. Anche domenica scorsa, benchè incompleta, ha ottenuto la più bella convincente vittoria nella partita contro La Spezia, in quel campo Alberto Picco al quale i sportivi spezzini cominciavano ad attribuire miracolose proprietà, dove squadroni che vanno per la maggiore sono state sonoramente battute.

La Spal ha mantenuta la distanza di 6 punti dal Legnano che vincitore sul proprio campo del Bari, ha con facilità mantenuta la distanza che la separa dalla capolista, ed è assurdo pensare che nelle prossime settimane questa distanza possa essere accorciata.

Ci si domanda adesso fin dove vuole arrivare la Spal con una simile andatura. Quattordici partite utili filate, dodici vittorie e due pareggi, un complesso di prodezze che l'hanno portata, nella classifica secondo la media inglese, a — 3 a + 2; giocatori che si emulano in bravura, riserve che non fanno affatto rimpiangere i titolari; un seguito di tifosi che l'accompagnano dovunque. A La Spezia erano cinquecento e molti di questi 500 rappresentano un manipolo di fedeli che la squadra del loro cuore seguono in ogni trasferta, anche in Sicilia essi erano presenti a Siracusa ed a Catania.

Adesso la Spal avrà cinque partite in casa sulle prossime sei che il calendario le prepara e hanno ragione i suoi fedelissimi se pensano che potrà essere così agevolmente annullato l'unico svantaggio che è quello di dovere ancora osservare il turno di riposo.

Nel girone di ritorno la Spal non ha affatto intenzione di rallentare l'andatura, anzi l'altro. Ormai ha conquistato il titolo di campione di inverno, ma al giro di boa spingerà ancora più a fondo. Le ultime tre giornate di campionato dovranno essere affrontate a cuor leggero perchè si dovrà concludere con le trasferte di Salerno e di Messina e con la giornata di riposo; e allora, per non avere troppi patemi d'animo, la Spal cercherà di arrivare alla diciottesima giornata di ritorno (partita casalinga con lo Spezia) con almeno sette punti di vantaggio sulla terza classificata. Non è poco, ma se va avanti così non è neppure un sogno irrealizzabile.

Abbiamo detto del Legnano e del suo incontro con il Bari, successo regolare dei lombardi che avrebbero potuto vincere anche con un punteggio maggiore del 2 e 0. Scorrendo la classifica generale ad un sol punto dal Legnano troviamo il Verona e quindi, ad un altro punto ancora un terzetto composto da Reggiana, Livorno e Treviso; dunque mentre la Spal è sicurissima del suo primo posto altrettanto non può dire il Legnano della sua posizione di immediata inseguitrice, insidiata come è a sua volta da una muta desiderosa d'acciuffarlo e che è ad un sol lancio di distanza.

Il Verona è ora più indicato a raggiungere e sorpassare il Legnano. Domenica scorsa fece un sol boccone del Livorno mettendo immediatamente in difficoltà la squadra amaranto che subì la partenza fulminea dell'avversaria e non riuscì mai a stabilire i collegamenti sotto l'incalzare di una serie di attacchi a ripetizione alimentati incessantemente da mediani e resi incessanti e pericolosi dagli avanti intelligenti di Pernigo e De Lazzaro.

La Reggiana non ebbe fortuna davvero domenica scorsa a Messina dove veniva battuta per 2 a 1 da un brutto gol e da un'autorete, ed ha dovuto accodarsi con le altre squadre rimaste a 20 punti, scavalcata dal Verona che favorito dagli insuccessi del Livorno e della Reggiana e dal pareggio al quale è stato costretto il Treviso sul campo dell'Anconitana, dal settimo posto della classifica è balzato al terzo.

Sempre domenica, con un pizzico di sfortuna il Brescia ha fatto lo sgambetto al Modena, ma le partite più brutte della giornata sono state quelle che si sono chiuse con nulla di fatto.

Anconitana - Treviso che hanno deluso per povertà d'azione da ambo le parti chiudendo i due tempi a rete inviolate. Venezia-Pisa dove l'1 a 1 è esattissimo per due squadre allo stesso basso livello di forma e di rendimento. Più brutta la partita Fanfulla-Salerno terminata anch'essa alla pari 1-1 sul campo di Lodi.

La gara è stata una delle più scorrette e burrascose che si possano immaginare. I campani, scesi a Lodi con la ferma idea di non ritornare senza almeno un punto all'attivo, hanno lottato con forza e coraggio, che qualche volta hanno superato il limite della regolarità. E' stata appunto questa una delle cause principali per cui la gara si è portata su di un binario sbagliato. Un'altra causa è stata l'arbitraggio molto scadente del sig. Arpaia, che non ha saputo reagire alle proteste dei giocatori e si è accorto troppo tardi che era necessario espellere qualcuno, perchè la partita potesse svolgersi in un modo corretto. Quindi, una delle partite che è necessario dimenticare subito.

Una rappresentativa inglese nell'America del Sud

LONDRA, 9. — La Federazione inglese di calcio ha deciso di inviare alla fine della stagione 1952-1953, una rappresentativa inglese nell'America meridionale.

Sino ad ora non è stabilito alcun programma.

"Alex,, supera "Dalmato,, nel Premio Montecitorio

Eremo, sbagliando in partenza nel Pr. Montecitorio e perdendo, di conseguenza circa 60 metri, ha lasciato via libera ai suoi avversari. Liana Brevere era in testa al via precedendo Gemma, Alex, Dalmato e gli altri riuniti, salvo Eremo staccato. Le posizioni non mutavano nel primo giro. Davanti alle tribune Alex attaccava, trascinandosi nella scia Emisfero e Turano Prince, mentre Gemma rompeva, retrocedendo. Sulla retta di fronte Emisfero e Turano più non insistevano, mentre Alex appariglìava Liana Brevere e Tusa affiancava Dalmato. In retta di arrivo Liana, esausta, scompariva ed Alex filava allo steccato, invano insidiato da Dalmato che soccombeva di poco. Negli ultimi metri Eremo, che aveva fornito un brillante inseguimento, si assicurava il terzo posto davanti a Tusa.

Nelle altre corse da segnalare un doppio ottenuto da Ugo Bottoni con Grosio e Nicosia.

Ecco il dettaglio: Premio Montecitorio (L. 420 mila, m. 2100): 1. Alex (Om. Baldi) in 1,26,3 al km.; 2. Dalmato; 3. Eramo; 4. Tusa Tot. 63, 22, 16, 14 (237).

Le altre corse vinte da Nemico (74), Miraggio (147), Grosio (19), Fiamma Rossa (104), Normanno (54), Nicosia (27) e Imperioso (28).

KING contro BASSETT

FILADELFIA, 9. — L'organizzatore Hermantaylor annuncia di aver ricevuto le firme del campione britannico dei pesi leggeri Arthur King e del peso piuma di Filadelfia Percy Bassett, per un incontro di dieci riprese, da disputarsi il 30 gennaio, all'arena di questa città.

IL TROFEO "NEDO NADI,,

Il volto della classifica mutato nella 3ª giornata

La terza giornata del trofeo «Nedo Nadi» di serie B si è chiusa, salvo eccezioni, secondo le previsioni della vigilia. Ed eccezioni infatti vi sono state, ed importanti assai, perchè mutano il volto della classifica. Il Triolo non ha retto al ritmo di gara imposto dal Giardino di Milano, ed ha avuto una battuta d'arresto ad opera dei Barion, che ha sfoggiato combattività e classe, insieme alla neo promossa Pro Gioia Vela, che con l'acquisto di Maestri e Zumbo, sta seguendo, dopo alcune iniziali battute d'arresto, un'invidiabile condotta di gara. Altra imbattuta e brillante neo promossa è la Fiorentina, che tiene così molto in alto il nome della sua scuola.

Regolare come al solito il comportamento del Ternano e del Bentegodi, che aspettano di farsi le ossa nella categoria inferiore prima di conquistarsi la promozione tra le elette. Sono ormai condannati il Bologna, che evidentemente combatte per onor di firma, il Faenza e il Pescara, certamente non ancora idonei a combattere in una B dove militano campioni come Dario Mangiarotti, Marini, Battaglia, Paoletti, Maestri e dove ci sono squadre che promettono di finire imbattute il campionato.

Possano ormai dichiararsi salvi, in merito del loro balzo in avanti il Pro Gioia e il Barion, mentre il Palermo, il Firenze e il Cremona confermano la loro ripresa. La Marina Merc. di Trieste dopo molte brillanti prestazioni, sembra aver perduto il suo lucido smalto, e, con i suoi due punti conquistati a Faenza contro il Palermitano, scende dal ruolo di aspirante alla serie A a quello di buona compagine di centro.

Cominciamo intanto ad ossequiare il Giardino, brillante vincitore del Campionato, ormai virtualmente rientrato in A dopo un anno di assenza. Per il secondo classificato, non ci sentiamo di togliere al Triolo il nostro pronostico, anche se alla prossima giornata avrà sue avversarie non solo il Faenza, ma il Giardino e la M.M. di Trieste. D'altra parte anche gli altri favoriti non stanno molto bene; il Terni se la dovrà vedere a casa sua col Barion e col Palermo, il Progioia col Giardino, la M.M. e il Mameli di Genova.

Non avendo poi noi alcun interesse se non sportivo per le squadre che militano in B, non essendocene alcuna romana, non possiamo far altro che augurare una cosa impossibile: vittorie a tutti.

E. BARGHIGLIONI

I tiratori tedeschi in Svizzera per la loro preparazione

BONN, 9. — I tiratori tedeschi si alleneranno in Svizzera per le prossime olimpiadi. In tal modo essi potranno eludere il bando posto dagli alleati per la pratica del tiro a segno in Germania.

Julius Herbst, campione mondiale degli studenti (Parigi 1937) ha dichiarato di aver chiesto all'Associazione dei tiratori svizzeri di permettere ai tedeschi di allenarsi coi loro fucili per le prossime olimpiadi.

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE PER GLI INCONTRI DI DOMENICA A MILANO E ALLO STADIO

L'interesse dei tifosi romani si sposta questa settimana verso Bologna. La squadra di Cappello e Cervellati domenica giuocherà allo Stadio contro la Lazio ed è logico quindi che s'appuntino gli sguardi dei sostenitori azzurri sulla casa dei rosso-blu cercando di saper ciò che vi succede.

Ed è logico anche che il Bologna il quale ha accettato con una certa filosofia il risultato di domenica scorsa ottenuto con il Sampdoria pensi ai casi suoi per la partita romana e provveda per quanto gli sarà possibile ad affrontarla con armi ben affilate.

A tale scopo ieri stesso i giuocatori bolognesi sono stati nel mattino convocati in sede per una specie di conferenza di... attualità, e nel pomeriggio sul campo per una seduta atletico-ginnastica.

Il bollettino degli infortunati prevede per Garcia un riposo si quindici giorni in seguito alla estrazione di un po' di liquido sinoviale dovuta al colpo ricevuto dall'uruguaiano a Torino; Jensen si è dichiarato guarito e pronto a tornare in campo: dovrà collaudare in settimana le sue forze e le sue possibilità. Per Matteucci c'è la speranza da parte dei bolognesi che anche egli possa ristabilirsi dal suo stiramento e tornare ad occupare il suo posto in prima squadra. Non è dunque improbabile che domenica a Roma il Bologna possa contare sul rientro del suo mediano sinistro e della sua ala sinistra titolari.

In casa laziale si lamenta l'incidente capitato a Furiassi il quale per la distorsione della caviglia sembra dover rimanere a riposo. Molto probabilmente nella partita con il Bologna lo sostituirà Sentimenti V liberato dal suo ruolo di terzino mediano per il rientro di Malacarne.

Per il rimanente non vi sono preoccupazioni anche se Arce zoppica un po' e nemmeno preoccupazioni per la partita che dovrà venire, che anzi è attesa di buon animo per rifarsi del pareggio non troppo gradito offerto alla folla amica nella partita di domenica scorsa con il Milan.

Nel pomeriggio di ieri i laziali sono scesi in campo per un breve allenamento atletico ed altrettanto faranno stamani. Domani nel pomeriggio allenamento aperto al pubblico con una partita regolare giuocata o contro le «Fiamme gialle» o contro la formazione dei ragazzi della Lazio stessa.

La Roma pensa a Milano

Anche la Roma ieri si è preparata atleticamente allo Stadio in vista del suo difficilissimo incontro con il Milan. Assenti Trerè, ancora sotto la fase punitiva ma che in settimana riprenderà i suoi allenamenti. Assente anche Sundqwst non ancora completamente rimesso ma che rientrerà certamente in squadra per la partita milanese. Era presente ed in vena, invece, Zecca, che è più che probabile di essere presente a Milano. La Roma ha corso il pericolo per l'incontro con il Milan di non poter disporre del bravo Tessari perchè egli e Gambino sono stati convocati per la rappresentativa militare italiana che il 20 gennaio ad Ankara incontrerà quella turca. Per il primo la Roma, naturalmente, ha mosso più di una obiezione, non potendo rinunciare, in un periodo tanto delicato, al suo portiere titolare. Per cui quasi certamente si procederà alla convocazione di De Fazio, la cui chiamata alle armi è questione di giorni.

La pallavolo nella Lazio

Si avverte che, in seno alla S.S. Lazio, è stata costituita la Sezione Pallavolo.

I «Pallavolisti» desiderosi di entrare a far parte della famiglia bianco-azzurra, sono invitati a presentarsi alla Sede della S.S. Lazio — Sezione «Pallacanestro» — nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle ore 19 alle 20.

GLI ARGENTINI DELL'"HURACAN,, giocheranno sei partite in Italia

MILANO, 9. — Per i primi del prossimo febbraio gli sportivi italiani potranno assistere ad una grande esibizione di calcio sud-americano. Il 28 corr. la famosa squadra dell'Huracan, partecipante al massimo campionato di calcio argentino, sarà a Roma con un complesso di diciassette giocatori.

L'Huracan giocherà in Italia sei incontri, il primo a Napoli contro gli azzurri di Monzeglio, il primo di febbraio. Il sei sarà a Torino contro i granata, l'otto a Como, il quindici a Lucca.

In linea di massima sono già concluse le trattative anche con il Genoa e con la Lazio, mentre un altro probabile incontro dovrebbe essere svolto a Bologna, contro i rossoblu.

Bisogna tener presente che tutti i giuocatori sono figli di italiani, e la squadra sarà accompagnata dal presidente ingegner Carlo Campolonghi, un piacentino trasferitosi in Argentina circa quaranta anni fa, dal dr. Pino, tesoriere, e dall'ing. Mezzadra, gerente della Società.

Trattasi di una delle più forti e ricche Società argentine. I giuocatori titolari, che disputeranno solitamente il campionato per l'Huracan, sono i seguenti: Miguel Di Pace, Tector Lopez, Ricardo Quinonez, Juan C. Jimenez, Hugo Wingter Rejes, Manuel Uzal, Juan M. Figueiras, Louis Bravo (questo è il vero «asso» della compagine), Anastasio Naja, Hernandez Girani, Hector Ricardo. A questi vanno aggiunti sei giuocatori di riserva.

Sciatori americani in Europa

ZURIGO, 9. — Provenienti in aereo da New York, sono qui giunti quattro dei migliori sciatori americani, che parteciperanno a diverse gare in Europa.

Essi sono David Lawrence, George Macomber, Andrea Mead e Jeannette Durr.

E' stata fondata a Francoforte in questi giorni, una «Società olimpica tedesca», nell'intento di promuovere l'idea olimpica nella Germania occidentale.

Georg von Opel, dirigente nell'industria automobilistica, è stato eletto presidente del nuovo Ente.

Un funzionario governativo della Germania occidentale che ha partecipato alla riunione costitutiva ha annunciato che il governo di Bonn fornirà adeguati fondi per la preparazione di una squadra tedesca per le Olimpiadi.

Il Comitato esecutivo del Comitato olimpico internazionale aveva raccomandato nello scorso agosto a Losanna che la Germania prenda parte alle prossime Olimpiadi.

Una decisione finale sull'argomento verrà presa nell'assemblea plenaria che il Comitato olimpico terrà a Vienna nel prossimo maggio.

SPECOLA

Il nuovo Ente è un'organizzazione privata, che coopera col Comitato olimpico tedesco. Essa ha lo scopo di promuovere l'idea olimpica in Germania, di assistere il Comitato olimpico, nel migliorare le sue relazioni con l'estero e contribuire alla preparazione tedesca alle Olimpiadi, nel caso che a questa venga ammessa la Germania.

***

Il segretario generale della Federazione calcistica francese, Henri Delaunay, ha dichiarato che l'invasione di giocatori scandinavi in Francia è senza precedenti nella storia del calcio europeo.

Dal settembre scorso sono calati in Francia, per entrare a far parte di squadre professionistiche, 18 giocatori nordici, 7 dei quali svedesi, 6 norvegesi e 5 danesi.

«La situazione — ha detto Delaunay — è seguita con una certa preoccupazione dai dirigenti francesi, e renderà terribilmente difficile la selezione dell'undici nazionale. La maggior parte dei giocatori importati sono attaccanti, il che finirà per nuocere agli esperti incaricati di scegliere i nazionali

«D'altro canto — ha riconosciuto Delaunay — la presenza di ottimi elementi, quali sono indubbiamente gli importati, nelle squadre francesi, servirà ad affinare la tecnica dei giocatori locali».

Ogni squadra francese di prima divisione ha diritto a 3 calciatori stranieri. Delaunay ha osservato al riguardo che nel calcio, come in altri campi, si segue la moda, ed ha previsto che la ricerca di calciatori scandinavi avrà presto termine.

La F.P.I. affida a Bologna l'organizzazione dei campionati italiani

L'elenco dei pugili ammessi alla prova

FIRENZE, 9 — La Commissione dilettanti della Federazione Pugilistica Italiana, composta dal presidente avvocato Montefredine e dai consiglieri Loy e Di Gennaro, s'è riunita a Firenze nell'abitazione del presidente della F.P.I. Bruno Rossi. Lo stesso presidente ha presieduto la riunione, alla quale hanno partecipato il segretario commendator Mazzia e l'allenatore federale Steve Klaus.

La riunione aveva particolare importanza, in quanto dovevasi discutere il programma di preparazione per i campionati d'Europa e per le Olimpiadi di Helsinky. I convenuti hanno stabilito di tenere conto del rendimento dei pugilatori attraverso i campionati regionali e nazionali, per formare successivamente la «rosa» dei candidati alle due massime competizioni internazionali. Pertanto è stato deciso che i campionati regionali dovranno essere conclusi entro il 18 febbraio.

Per i campionati italiani, vagliate numerose proposte di società, ne è stata assegnata la organizzazione alla «Sempre Avanti» e al Gruppo Ginnastico «Tranvieri» di Bologna le quali società provvederanno alla organizzazione dei campionati allo Sferisterio bolognese. E' stata infine stabilita la data dal 7 al 10 marzo. Per la rassegna nazionale di Bologna, la Commissione dei dilettanti ha iscritto d'ufficio i seguenti pugilatori:

Pesi mosca: Pozzali (Lombardia), Ferrilli (Lazio). *Pesi gallo:* Lepore (Lazio), Dall'Osso (Emilia). *Pesi leggeri:* Visentin (Liguria). *Pesi welter-leggeri:* Padovani (Emilia), *Pesi welter:* Vescovi (Lazio). *Pesi medi:* Raddi (Toscana). *Pesi medio massimi:* Sentimenti (Emilia), Alfonsetti (Lazio). *Pesi massimi:* Pellegrini (Liguria), Cavicchi (Emilia), Zamboni (Venezia Euganea).

Questi pugili si intendono iscritti d'ufficio se rientreranno nelle categorie assegnate; altrimenti, per partecipare ai campionati italiani a Bologna, dovranno disputare le eliminatorie regionali.

Domani, sempre nell'abitazione del presidente della F.P.I., avrà luogo una riunione della Commissione degli arbitri per discutere ed eventualmente portare modifiche al regolamento nazionale degli arbitri.

LOTTATORI STRANIERI ai tre tornei genovesi

Nei giorni 10 e 11 marzo avrà luogo a Genova il primo dei tre grandi tornei internazionali di lotta greco-romana che la F.I.A.P. ha indetto per il corrente anno. Questo primo torneo si svolgerà nel quadro delle manifestazioni delle Colombiadi e vedrà la sua effettuazione, probabilmente, nella Piscina coperta del Lido di Albaro.

La F.I.A.P. ha invitato a parteciparvi — oltre a tutti i migliori atleti italiani il cui elenco sarà compilato in base ai risultati della Selezione Preolimpica di Prato del 20 e 21 corrente — agli atleti francesi Maurice ed Edmond Faure, Verdaine e Chesneau, lo jugoslavo Turma, il campione jugoslavo dei pesi medio massimi, i cecoslovacchi Ourednik, Hampl e Ruzicka e sei fra i maggiori assi finlandesi

CONVEGNI inopportuni

Si annunzia da Parigi che i due Presidenti del Consiglio e i due Ministri degli Esteri d'Italia e di Francia si incontreranno prossimamente per discutere la politica comune dei due Paesi. Le agenzie ufficiose precisano e sottolineano che tale incontro costituirà una seconda tappa nella collaborazione politica italo-francese, le cui fondamenta furono gettate nell'incontro di Cannes fra Schuman e Sforza.

Il nostro Governo è dunque deciso a persistere nella linea di agganciamento alla Francia che ha adottato già da qualche anno e che costituisce anzi l'unica linea che sia possibile discernere nella politica estera italiana dal 1946 in avanti. Non abbiamo saputo nè voluto intenderci coi nostri vicini mediterranei; siamo stati tra i primi a richiamare l'Ambasciatore da Madrid e saremo gli ultimi a rimandarcelo; non abbiamo fatto nulla per attenuare le diffidenze dell'Inghilterra nei nostri riguardi e nulla per conquistare la fiducia degli Stati Uniti; abbiamo del tutto ignorato la Germania e i suoi problemi, molti dei quali assai affini ai nostri. Ma, fin dal giorno successivo alla firma del trattato di pace, abbiamo fatto di tutto per legarci sempre più strettamente con la Francia e con la politica francese.

Con quali risultati? Nella questione delle colonie, dove l'interesse francese sembrava coincidere col nostro, al momento decisivo la Francia ha preferito allinearsi con la Gran Bretagna. Abbiamo stipulato con la vicina Repubblica una unione doganale, che gli ufficiosi di palazzo Chigi, a suo tempo, esaltarono come un fulgido trionfo della diplomazia sforziana, e l'abbiamo veduta respinta sdegnosamente da tutte le istanze francesi competenti. E' vero che fu il signor Bidault, Ministro degli Esteri francese del tempo, a farsi latore, nel marzo 1948, della dichiarazione degli occidentali per il ritorno all'Italia di Trieste e del suo territorio; ma è proprio necessario ricordare che quella dichiarazione è rimasta lettera morta? In verità, più ci si sofferma a ricercare quali siano stati i risultati tangibili del nostro agganciamento alla politica francese e più ci si trova costretti a constatare che ve n'è uno solo: il fatto che gli italiani possono affrancare con sole venti lire una lettera diretta a Parigi — o a Tenda.

Riuscirebbe quindi difficile, in ogni caso, farsi una idea di ciò che potrebbe essere la seconda tappa di una collaborazione politica, la prima tappa della quale è caratterizzata da una così assoluta sterilità. Ma non è soltanto difficile, è addirittura incomprensibile che si scelga proprio il momento attuale per discutere di una politica comune tra Italia e Francia.

Nel suo discorso di domenica, il ministro francese della Difesa, Moch, ricordava l'assoluto isolamento nel quale si trovò la Francia a quella Conferenza di New York nella quale si discusse della partecipazione germanica alla difesa occidentale. In tale occasione persino lo on. Sforza ebbe a dichiarare che l'Italia riteneva assolutamente indispensabile la partecipazione germanica all'esercito atlantico in condizioni di parità. Abbiamo forse cambiato parere? e, se così non è, che cosa hanno di comune politica italiana e politica francese?

Giacchè è assolutamente indiscutibile che nel momento attuale, il problema dell'organizzazione della difesa europea domina tutta la vita del continente; e due paesi che di tale problema hanno due concezioni diverse sono politicamente agli antipodi. Ma v'ha di più. La diffidenza che va sempre più diffondendosi in America nei riguardi dell'Europa è frutto, in primo luogo, dell'ostruzionismo francese al riarmo europeo. Conviene a noi proprio in questo momento, una teatrale manifestazione di comunità fra la nostra politica e quella francese?

Il momento per questa riaffermazione di una volontà di collaborazione politica fra Italia e Francia non poteva, ci sembra, essere peggio scelto. Dubitiamo profondamente che quella collaborazione sia giovevole agli interessi italiani. Ma dubitiamo, sopratutto, che ai nostri interessi convenga sbandierarla di fronte a un'America che comincia a diffidare dell'Europa e di fronte a una Russia che comincia a fare assegnamento sulla disgregazione del blocco atlantico.

ULTIME NOTIZIE

I COLLOQUI PER IL RIARMO DELLA GERMANIA

La questione dei rinforzi alleati sollevata dai delegati tedeschi

Le discussioni dureranno un mese - Prossima visita a Bonn di Davies e Eden

BONN, 9. — Si sono iniziate stamane al Petersberg i colloqui fra rappresentanti occidentali ed esponenti del governo di Bonn concernenti la partecipazione della Repubblica federale tedesca alla difesa dell'occidente. Partecipano ai colloqui i vice-alti commissari alleati e, da parte tedesca, il dr. Theodor Blank (alto funzionario della Cancelleria di Bonn) e gli esperti militari Hans Speidel ed Adolf Heusinger. E' la prima volta dal giorno della capitolazione della Germania che generali alleati e tedeschi si sono assisi nello stesso tavolo.

I colloqui tecnici preliminari che proseguiranno nei prossimi giorni ad intervalli irregolari, hanno come base le raccomandazioni formulate a Bruxelles nel corso della recente conferenza del Consiglio Atlantico.

Un funzionario alleato ha dichiarato che il colloquio di stamane, protrattosi per 3 ore, si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità. E' stata questa la prima volta dalla fine della guerra in poi che ex ufficiali tedeschi hanno trattato, su piede di assoluta uguaglianza, con rappresentanti alleati. Il funzionario ha precisato che la discussione non ha avuto carattere formale e che i problemi del riarmo non sono stati esaminati a fondo.

Dal canto suo un portavoce tedesco ha dichiarato che i tedeschi hanno sollevato la questione dei rinforzi alleati per la Germania occidentale.

Infine negli ambienti alleati si crede di poter affermare che i rappresentanti delle tre potenze occidentali desiderino anzitutto sapere se gli esperti tedeschi ritengono che il reclutamento delle forze armate della Germania debba farsi mediante la coscrizione o se sia, a parer loro, preferibile, affidarsi all'afflusso di volontari. Sempre secondo quanto si afferma negli ambienti alleati, dopo aver esaurito le loro discussioni, presumibilmente entro un mese, gli esperti alleati e tedeschi riassumeranno il loro lavoro in un rapporto.

E' stato poi diramato un comunicato ufficiale col quale viene reso noto che «conversazioni ufficiose di carattere tecnico si sono iniziate al Petersberg fra rappresentanti dell'Alta Commissione alleata e del governo federale, allo scopo di vedere in qual misura la Germania potrebbe partecipare alla difesa in comune dell'Europa occidentale e al mantenimento della pace».

Il comunicato fornisce l'elenco delle persone che hanno preso parte alle conversazioni odierne e precisa che la prossima riunione è stata fissata per il 16 gennaio prossimo.

Contemporaneamente si apprende da fonte ufficiale tedesca che si intende studiare tutti gli aspetti della partecipazione della Germania alla difesa atlantica e che quindi, verosimilmente, trascorreranno parecchie settimane prima che questa serie di conversazioni preliminari sia conclusa. Ma si esclude fin d'ora che accordi vincolanti possano essere presi durante i colloqui che, si ripete, sono di carattere esclusivamente tecnico. Gli esperti si limiteranno infatti a mettere a punto un complesso di proposte, sulla base delle quali potranno poi aver inizio le conversazioni ufficiali.

Un portavoce dell'Alto Commissariato britannico ha annunziato oggi la prossima visita nella Germania occidentale del Sottosegretario al Foreign Office, Ernest Davis, incaricato delle questioni tedesche, e dell'ex ministro degli Esteri Anthony Eden.

PER I "CRIMINALI" chiesta la libertà al generale Mc Cloy

FRANCOFORTE, 9 — Una delegazione di parlamentari della Germania occidentale, capeggiata dal deputato socialista Carlo Schmid, ha rivolto oggi un appello all'Alto Commissario americano Mc Cloy perchè sia condonata la pena capitale a favore di sedici «criminali di guerra» nazisti, che, da tempo, attendono nel carcere di Landsberg l'esecuzione della sentenza di morte.

Dopo un colloquio durato due ore con Mc Cloy, l'on. Schmid ha dichiarato alla stampa che l'Alto Commissario americano ha assicurato che le proprie decisioni circa la sorte dei condannati verranno fondate «esclusivamente su considerazioni di carattere giuridico e morale e non di carattere politico».

Mc Cloy sta studiando, in proposito, un rapporto redatto da un'apposita Commissione di 3 funzionari americani.

Altro episodio dell'agitazione sempre più crescente dei tedeschi a favore dei cosidetti «criminali di guerra», si è avuto oggi stesso in uno scambio di lettere fra Mc Cloy e il barone Von Stauffenberg, presidente della «Unione tedesca» organizzazione politica di destra.

A VILLA JELA

Il romanzo d'amore di Guj Calvi di Bergolo

La nipote di Re Vittorio Emanuele III sposa un patrizio di Verona dottore in medicina appassionato di pittura

ALESSANDRIA, 9. — La contessa Guj Calvi di Bergolo, di 21 anni, nipote di Vittorio Emanuele III si sposerà domani con il conte Carlo Guarienti di Verona.

Al matrimonio assisteranno Re e principesse esuli dalla loro patria. Lo sposo la cui famiglia è proprietaria del Palazzo di Canossa alle porte di Verona, ha 27 anni.

La cerimonia che si svolgerà in una Chiesa suburbana di Alessandria farà rivivere per alcuni momenti lo splendore ed il fasto delle passate cerimonie regali.

Dopo le nozze alcune centinaia di invitati parteciperanno ad un pranzo a villa Jela, la residenza della ex regina d'Italia nel suo esilio di Alessandria.

Ospiti di onore — alcuni dei quali vivono in esilio in Egitto — saranno la regina Elena, l'ex regina Giovanna e l'ex re Simeone, il principe Romanov e Dimitri di Russia ed i principi Maurizio ed Enrico D'Assia. Questi sono figli della principessa Mafalda seconda figlia della regina Elena e di Vittorio Emanuele.

Lo sposo è dottore in medicina, ma la sua grande passione è la pittura. Egli ha esposto i suoi quadri a Verona, a Venezia e Milano. Guarenti incontrò la sposa alcuni anni or sono in un Club privato di Verona. Le famiglie degli sposi sono amiche da alcune generazioni.

Il matrimonio sarà celebrato da padre Ludovico che già sposò la sorella di Gui, Maria Luisa nel 1948, ed assistette alla morte di Vittorio Emanuele III nel 1947.

DISASTRO FERROVIARIO A BOLGHERI

Un morto e otto feriti nel direttissimo Roma-Livorno

Il treno si è scontrato dopo Campiglia Marittima con un carro-attrezzi francese - La linea interrotta per tre ore

LIVORNO, 9. — Si apprende che il direttissimo n. 12 che doveva giungere a Livorno alle 11,49, proveniente da Roma, si è scontrato alla stazione di Bolgheri, dopo Campiglia Marittima, con un carro-lavoro.

Dalle notizie giunte finora a Livorno, sembre, che nello incidente si abbiamo a lamentare un morto e cinque feriti. Da Livorno sono partiti di urgenza autoambulanze di soccorso della Misericordia e della Pubblica assistenza nonchè un carro attrezzi delle Ferrovie dello Stato.

A tarda sera si sono avuti i seguenti particolari sullo scontro:

A 150 m. dalla stazioncina di Bolgheri, stamane alle 11,04 il direttissimo n. 12, proveniente da Roma, investiva il treno-cantiere francese, composto di una motrice e di un carro attrezzi, che si trovava in quella stazioncina per alcuni esperimenti.

Il direttissimo doveva fermarsi per passare quindi sull'altro binario, dato che il primo binario era occupato dal treno-cantiere francese; sembra però che i freni non abbiano funzionato prontamente — forse a causa della umidità — e il treno, slittando, proseguiva nella sua corsa andando a cozzare violentemente contro detto convoglio. Nell'incidente decedeva un operaio francese, certo Leon Rousc, non meglio identificato, che si trovava sul carro attrezzi. Con un auto di passaggio, il macchinista del direttissimo, Aloi Consolati, di anni 54, veniva trasportato all'ospedale di Livorno e ricoverato con prognosi riservata, per ferite alla testa, frattura del bacino, contusioni all'addome e agli arti inferiori; altri 7 feriti sono stati riconosciuti gravi.

La linea è rimasta interrotta fino alle 15,30, alle 16 i treni riprendevano a transitare solo su di un binario, essendo l'altro tuttora ingombrato dal carro-arsenale, ridotto ad un ammasso di ferraglie.

Nell'incidente sono andati completamente distrutti un carro attrezzi ed un carro merci italiani, mentre il locomotore del «DD 13», rovesciatosi su di un lato della scarpata, ha riportato danni ingentissimi, e così pure la prima vettura del convoglio.

Le operazioni di leva per la classe 1931

Mentre, come è stato annunciato, dal 29 gennaio al 18 febbraio p. v. dovrà presentarsi alle armi il terzo scaglione dei militari della classe 1929, il Ministero della Difesa ha dato disposizioni ai distretti perché siano chiamati all'esame e arruolamento i giovani nati nel 1931 e tutti gli altri iscritti di leva nella classe 1931 quali omessi o rimandati.

La seduta speciale per i residenti all'estero della classe 1930 dovrà essere effettuata entro il 31 gennaio 1951; la seduta speciale per i residenti all'estero della classe 1931 entro il 31 gennaio 1952. Ai giovani che concorrono alla leva della classe 1931 non potrà essere rilasciato il passaporto per poter espatriare.

100 MILA LIRE DI EINAUDI alla vedova dell'agente Tesoro

Il Presidente della Repubblica — a quanto informa l'ARI — ha fatto pervenire la somma di lire 100 mila alla vedova dell'agente di P. S. Giuseppe Tesoro, caduto nella sparatoria di San Petronio Vecchio con alcuni dei componenti della famigerata banda Casaroli.

La somma è stata accompagnata da una nobile lettera alla vedova, del segreterio generale della Presidenza della Repubblica, Consigliere di Stato avv. Carbone.

Condannati a 3 anni ALLE ASSISE DI GENOVA I LADRI DELL'ANSALDO

GENOVA, 9. — Alle Assise si è concluso il processo a carico di due operai dell'«Ansaldo», che nel novembre del 1944 denunciarono ai tedeschi l'esistenza nell'Istituto Don Bosco di Sampierdarena di un notevole quantitativo di acciaio di proprietà dell'«Ansaldo», del valore di 21 milioni, ivi occultato per sottrarlo alla requisizione: i due, Leonida Guagnini e Mario Casale, da Rivarolo, d'accordo con alcuni tedeschi simularono, secondo il capo d'imputazione, la requisizione dell'acciaio, vendendolo quindi a loro profitto. Il principale responsabile, latitante, fu l'operaio Giuseppe Volpe, il quale sembra sia stato fucilato all'atto della liberazione, proprio per questo fatto; tuttavia la sua morte non risulta da alcun atto.

La Corte, accogliendo la tesi della difesa, ha condannato gli imputati, per furto aggravato anzichè per rapina, a 3 anni di reclusione e a 20 mila lire di multa ciascuno con i benefici della legge.

EDUARDO STOLFI
Direttore responsabile
Stab. Tip. «Il Giornale d'Italia»

LA CENSURA TOTALE SULLE NOTIZIE DALLA COREA

L'avanzata dei comunisti contrastata accanitamente dai marines

Ottantamila cinesi si ammassano ad Osan per l'attacco decisivo

COMANDO DELL'OTTAVA ARMATA, 9. — *L'ottava armata americana ha imposto oggi la censura totale di guerra sulle notizie relative alle operazioni in Corea, dichiarando che sarà passibile di Corte marziale quel giornalista che segnali deliberatamente movimenti di truppe senza autorizzazione.*

Viene poi fornita la lista particolareggiata di tutti gli argomenti che non devono venir trattati, fra l'altro la designazione delle unità, dei movimenti di truppe, delle riserve, delle posizioni, ecc.

I nuovi provvedimenti conferiscono praticamente tutti i poteri al nuovo servizio creato per l'esercizio della censura e denominato «servizio di sicurezza della stampa». Tale servizio avrà diritto assoluto di giudicare tutti i commenti relativi al morale delle truppe o alla strategia degli stati maggiori. Pertanto i piani preparati da questi ultimi non potranno venir nominati nè discussi, e così pure non si potrà accennare all'organizzazione dell'unità. Qualsiasi critica o giudizio che possano gettare il discredito sulle truppe americane e alleate sono vietati, e così pure qualsiasi informazione non controllata relativa ad eventuali atrocità. Infine i corrispondenti non potranno più servirsi del servizio del telefono in Corea per trasmettere i loro servizi in Giappone. Tecnicamente essi non potrebbero neppure lasciare la Corea per telegrafare i loro articoli se questi non vengono sottoposti preventivamente a censura.

La situazione di oggi perciò come risulta dai dispacci censurati è la seguente:

Le truppe alleate hanno combattuto oggi disperatamente per rallentare l'avanzata comunista che si sta sviluppando verso il centro della Corea meridionale e minaccia la strada attraverso cui si ritira l'ottava armata americana che porta alla vecchia testa di ponte di Fusan.

Due battaglioni delle Nazioni Unite hanno attaccato le forze nordiste tre chilometri a sud di Wonju.

Un reggimento alleato ha strenuamente contrattaccato a circa 10 chilometri a sud-ovest di Wonju.

L'artiglieria e i bombardieri dell'aviazione delle Nazioni Unite hanno continuato a colpire le postazioni nemiche.

Il contrattacco alleato sferrato a 10 chilometri a sud-ovest di Wonju si è svolto nel settore dove i comunisti ieri riuscirono a conquistare circa 800 metri di terreno e che successivamente le forze delle Nazioni Unite riconquistarono.

Nel settore occidentale a sud di Osan, abbandonata dagli alleati sono state solo limitate attività di pattuglie.

Tuttavia il servizio di informazioni dell'esercito americano ha reso noto che i comunisti cinesi stanno preparando un attacco in massa nel settore di Osan.

Almeno due armate cinesi forti di circa 80 mila uomini sono state avvistate nella zona.

Frattanto l'ottava armata ha continuato la sua ritirata verso sud-est.

Avanguardie comuniste hanno tallonato le retroguardie alleate.

Si sono avuti scontri di pattuglie a circa 24 chilometri a sud-est di Osan.

Con questi attacchi gli alleati hanno ricacciato i rossi ad 80 chilometri dal fiume Thekum, dove la ventiquattresima divisione americana, lo scorso luglio, sostenne la difesa di Taejon.

Al Commonwealth

PACE COL GIAPPONE anche senza la Russia

LONDRA, 9 (UP) — La conferenza dei primi Ministri del Commonwealth ha oggi dimostrato un pieno accordo sull'importanza di un rapido trattato di pace con il Giappone.

Il comunicato ufficiale non ha fornito delle discussioni sul trattato di pace giapponese, ma fonti bene informate hanno dichiarato che i delegati hanno concordato che dovrebbe essere tenuta una conferenza di pace giapponese al più presto possibile, magari senza la Russia e la Cina se si rifiutano di prendervi parte.

FECE A PEZZI LA MOGLIE

NEW YORK, 9. — La Polizia riferisce che Pasquale D'Onofrio, di 38 anni, un imbianchino di Brooklin, ha confessato di essere l'autore di un efferrato omicidio scoperto il 4 dicembre, quando, presso un deposito bagagli, furono scoperte due valigie contenenti alcune parti di un corpo di donna.

Il D'Onofrio, figlio di emigranti italiani tuttora residente negli Stati Uniti, è stato arrestato nelle prime ore di oggi ed ha confessato di avere ucciso la donna con la quale conviveva e che presentava come sua moglie, il 25 novembre, al culmine di una lite scoppiata mentre egli era in stato di ubriachezza.

Secondo quanto riferisce la Polizia, il D'Onofrio ha dichiarato che, dopo avere ucciso la moglie, la fece a pezzi con un sega da falegname e con una lama da barba: mise quasi tutto il corpo sezionato della donna nei bagagli lasciati presso un deposito pubblico.

UCCIDE IL COGNATO nei pressi di Albenga

SAVONA, 9. — La polizia è riuscita a far luce su un atroce delitto compiuto la notte del 31 dicembre e ad arrestare il colpevole.

Il contadino 41enne Giovanni Mandrillo, residente a Vendone, presso Albenga, nella notte di fino d'anno era scomparso improvvisamente da casa senza dar notizie di sè; pochi giorni or sono venne trovato il cadavere in fondo ad un pozzo in piena campagna. Dall'autopsia risultò che la morte era dovuta ad annegamento. Dapprima l'autorità inquirente aveva avanzato le ipotesi di disgrazia dovuta ad ubriachezza, oppure di suicidio. Oggi invece è stato possibile appurare che si tratta di omicidio. Infatti da lungo tempo tra il Mandrillo ed un suo cognato, certo Ernesto Revello, di 42 anni, esistevano dissapori per ragioni di coabitazione; il Revello veniva fermato ed interrogato dai carabinieri, e finiva col confessare di avere aggredito il cognato, mentre si era ritirato nei pressi del pozzo per un bisogno. L'assassino, dopo aver buttato nel pozzo il Mandrillo, con un lungo palo gli aveva impedito di affiorare.

TAFT AMMONISCE LA RUSSIA

Un attacco all'Europa significherá la guerra con l'America

Un piano per risolvere la crisi coreana annunciato da Warren Austin

WASHINGTON, 9. — Il senatore Taft, repubblicano dell'Ohio, ha dichiarato oggi di esser favorevole alla comunicazione alla Russia che «se attacca l'Europa occidentale si troverà in guerra con gli Stati Uniti».

Parlando al Circolo della Stampa Nazionale egli ha aggiunto di appoggiare la trasformazione del Patto Atlantico in una dottrina di Monroe dell'Europa occidentale» e che se non fosse stato promosso l'attuale dibattito di politica estera l'America si sarebbe trovata impegnata a costituire una grossa Armata in Europa e ad inviare altre truppe nel vecchio continente in un secondo tempo.

Poi ha detto che fino a quando non si sappia il motivo per il quale la Russia preferisce «attendere» che gli Alleati si armino non vi debbono essere impegni d'invio di forze terrestri in Europa.

Taft ha detto, quindi: «Sono favorevole a comunicare alla Russia che se attaccherà l'Europa occidentale si troverà in guerra con noi. Sono favorevole a fare del Patto Atlantico una dottrina di Monroe per l'Europa occidentale. Il problema è di sapere come possiamo meglio combattere e vincere quella guerra».

In generale Taft ha reiterato le opinioni espresse nel discorso di venerdì al Senato ed ha insistito sul punto che vi deve essere un dibattito nazionale sul grande problema odierno di politica estera — invio delle truppe americane in Europa — prima che siano prese decisioni definitive. Sulla difesa dell'Europa egli ha detto: «Se non avessimo promosso questo dibattito ci saremmo trovati definitivamente impegnati a costituire e dislocare un grande esercito in Europa, di nostra iniziativa, e ad inviare altre forze, se la guerra fosse scoppiata».

Poi ha escluso che il senatore Vandenberg «abbia mai pensato» che la sua mozione originaria sul Patto Atlantico «implicasse l'invio di armi all'Europa». Ed ha asserito che «i nostri impegni sempre più gravi in Europa hanno costituito una successione di misure» seguite alla tranquilla redazione della Carta originaria delle Nazioni Unite alla conferenza di Dumbarton Oaks.

Taft ha previsto la difesa dell'Africa e delle sue basi aeree e depositi di uranio, dicendo esattamente: «Ovvia è la difesa dell'Africa. Se la Russia avanzasse attraverso l'Iran dovremmo difendere l'Africa per i suoi giacimenti di uranio».

Egli ha smentito poi di essere un isolazionista ed ha soggiunto che potrebbe, invece, esser chiamato un imperialista perchè vuole potenziare le forze navali ed aeree e metterle in grado di difendere tutte le loro basi disseminate nel mondo, così concludendo: «Una volta che noi sviluppiamo la nostra potenza in misura tale da permettere alla Russia di constatare che non può conquistare il mondo, credo che la situazione si trasformerà fino a dare la pace al mondo».

Il capo della delegazione americana presso l'ONU, Warren Austin, in un discorso pronunciato oggi ad Atlantic City, ha dichiarato che il Governo americano sta cercando di raccogliere appoggi in seno all'ONU per un piano, articolato in quattro punti, destinato a risolvere la crisi coreana.

Secondo quanto ha rivelato Austin, i punti del Piano sono i seguenti:

1) Dichiarazione che i comunisti cinesi, si sono «beffati» dell'autorità delle Nazioni Unite e sono responsabili dell'aggressione in Corea;

2) Riaffermazione degli obiettivi dell'ONU in Corea con un appello al Governo comunista cinese perchè ritiri tutte le sue truppe ed a tutti i membri dell'ONU, perchè si astengano dal prestare assistenza all'aggressore;

3) Invito a tutte le Nazioni appartenenti all'ONU ad appoggiare l'azione in proporzione delle rispettive possibilità l'azione decisa dall'organizzazione delle Nazioni Unite per quanto riguarda la Corea;

4) Provvedimenti diretti all'esame dei mezzi necessari per affrontare l'aggressione e per impedire ulteriori aggressioni.

Austin ha aggiunto che le linee fondamentali della politica americana consistono come sempre, nel seguitare a schierarsi a favore dei principii che hanno indotto il Governo americano a partecipare alla guerra coreana.

«Noi — ha detto Austin — non dobbiamo consentire che un aggressore piccolo o grande, trasformi i suoi temporanei successi militari nella sconfitta dei detti principii».

L'oratore ha concluso sottolineando che «nessuna responsabile autorità propone di marciare nella palude del continente cinese».

Proposte al Governo dell'Est per la riunificazione tedesca

BONN, 9. — I leaders dei partiti non comunisti della Germania occidentale hanno oggi concordato di formulare una risposta pubblica combinata alle richieste di conversazioni per la riunificazione del paese, formulate dal governo della Germania orientale.

Un portavoce governativo ha dichiarato che la risposta esprimerà la volontà di discutere la questione, a patto che il regime orientale adempia a certe condizioni. Alcune delle quali sarebbero: 1) libere elezioni nella zona sovietica; 2) ripulsa della linea Oder-Neisse quale confine permanente tedesco-polacco; 3) rappresentanza, in base alla popolazione, in qualsiasi riunione pan-germanica per discutere l'unificazione.

Il portavoce ha aggiunto che i capi politici occidentali hanno la sensazione che il governo orientale non accetterà tali condizioni.

Prima che questo sistema di risposta possa essere ufficialmente adottato, il comitato di politica estera della Bundestag deve dare la sua approvazione.

PER LA GUERRA FREDDA chiude un ristorante

CHICAGO, 9. — Un lussuoso ristorante in istile russo della Costa d'oro di Chicago ha dovuto in questi giorni dichiarare fallimento.

Il suo proprietario, col. Vladimir W. Yaschenko ha dichiarato che il locale aveva visto, negli ultimi tempi, peggiorare sensibilmente i suoi affari a seguito del crescente sentimento antirusso che si è andato diffondendo tra il pubblico.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI CONCORDIA

Iniziata ieri l'arringa del primo avvocato di P. C.

Le testimonianze di Don Tosotti e di uno scampato L'avv. Barbacci definisce responsabil tutti gli imputati

VITERBO, 9. — Nella seduta di stamane al processo per lo eccidio di Concordia è stato interrogato don Tosatti Luigi arciprete di quel Comune.

«Durante il periodo nazifascista — dice il testimone — furono uccisi una settantina di persone dalle «brigate nere». Conosco tutti e sei gli imputati di questo processo; nel periodo dell'occupazione tedesca si trovavano alla macchia, e non ebbi rapporti con loro. Riapparvero a Concordia al momento della liberazione. Ebbi contatti con il CLN e mi recai a Villa Medici, accompagnato dal Bernardi per patrocinare la causa del parroco di Vallalta, accusato di aver avuto rapporti con le «brigate nere»; il parroco negò recisamente e fu rilasciato. Precedentemente mi ero recato a Villa Medici per parlare con il Segretario comunale, che assieme ad altre 3 o 4 persone era stato fermato per motivi politici. Dei fatti della causa fu informato soltanto nel marzo 1946, quando ne cominciarono a parlare i giornali, e dopo i primi rinvenimenti di cadaveri. Parlando con qualche persona appresi delle notizie vaghe secondo le quali i partigiani del paese avevano prelevato delle persone non più ritrovate».

Segue il teste Santi O'Sessanta Guido il quale dichiara: «Il camion sul quale viaggiavo fu fermato a Concordia; fummo portati a Villa Medici; quando ripartimmo i viaggiatori erano ridotti a circa la metà; mi fu detto che i trattenuti sarebbero stati mandati in un campo di concentramento presso Modena, perchè si supponeva che fossero dei fascisti».

Terminata così la escussione dei testi, il Presidente, dopo aver letto alcuni atti del processo e le conclusioni della perizia sui resti dei 10 cadaveri rinvenuti, dà la parola all'avv. Barbacci, primo a parlare degli avvocati di P. C. Egli rappresenta le famiglie di due delle vittime: Cesare Jannoni e della Cerva Nicodemo. Nella parte più interessante della arringa egli dice, tra l'altro. «Non v'è dubbio che vi era a Concordia in quel momento un reparto di polizia organizzato, un reparto fanatico che aveva già dato prova di crudeltà nei vari maltrattamenti contro i prigionieri. Gli imputati facevano appunto parte di quel reparto; potranno avere partecipato in un modo o nell'altro alla uccisione dei prigionieri, ma è certo il loro concorso materiale o morale, ed è quindi certa la loro responsabilità». Il dibattito è stato inviato a stamani.